

4 Le particolarità della lingua bangla legate ai sillabi elaborati che si ripercuotono sulla didattica

Giulia Ferro

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 4.1 Introduzione e metodologia. – 4.1.1 Introduzione. – 4.1.2 Metodologia. – 4.2 Fonologia e ortografia; 4.3 Il sintagma nominale. – 4.3.1 Nomi: genere e numero, singolare e plurale. – 4.3.2 Articoli. – 4.3.3 Aggettivi. – 4.3.4 Il lessico: stratificazione e competenza plurilingue; 4.3.5 Alcuni specifici campi semantici. – 4.3.6 Introduzione ai casi. – 4.4 Pronomi. – 4.5 Preposizioni. – 4.6 Verbi. – 4.6.1 L'espressione del verbo 'essere' come verbo copulativo, esistenziale e ausiliare. – 4.6.2 L'espressione del verbo 'avere' indicante possesso. – 4.6.3 I principali tempi verbali: presente, presente progressivo, passato prossimo, futuro. – 4.6.4 I verbi servili. – 4.6.5 L'imperativo. – 4.6.6 I verbi riflessivi. – 4.6.7 L'espressione del modo condizionale e un'introduzione al periodo ipotetico. – 4.7 La frase. – 4.7.1 Frase nucleare, negativa e interrogativa. – 4.7.2 Frase complessa, coordinate e subordinate. – 4.8 Altri aspetti linguistici rilevanti per la didattica della L2 a studenti bangladesi. – 4.8.1 Avverbi. – 4.8.2 I numerali. – 4.8.3 Prezzi, giorni della settimana, date e espressioni dell'ora. – 4.8.4 Saluti, espressioni di cortesia e presentazioni. – 4.8.5 Altre espressioni utili: 'piacere', 'avere male', esprimere stati d'animo. – 4.8.6 Gesti. – 4.9 Conclusioni.

4.1 Introduzione e metodologia

4.1.1 Introduzione

In questo capitolo, pensato per aiutare docenti di italiano L2 e LS che lavorano nella didattica dell'italiano con studenti bangladesi nel contesto veneziano, si tratteranno argomenti della lingua bangla in relazione all'apprendimento dell'italiano. Si seguirà la struttura dei

sillabi prodotti all'interno del progetto tenendo in considerazione le peculiarità della comunità presa in esame.

I principali temi grammaticali saranno affrontati in ottica acquisizionale, partendo dalla fonologia e dall'ortografia e continuando con il sintagma nominale (sostantivi, articoli e aggettivi) con dei foci sulla competenza plurilingue e su determinati campi semantici. Seguiranno pronomi, preposizioni, il verbo e la struttura della frase. Un paragrafo finale sarà dedicato ad argomenti non strettamente grammaticali, ma rilevanti per una didattica attenta anche alle necessità pragmatiche degli studenti.

In ogni sezione verranno esaminate le parti salienti dei sillabi dei diversi livelli (dal Pre-A1 al B1) che implicano alcune specifiche linguistiche del bangla che rappresentano delle difficoltà nell'apprendimento. Tale previa conoscenza da parte di docenti di italiano L2/LS può aiutare nella configurazione di corsi adatti e adattabili ai bisogni degli studenti, soprattutto in classi a maggioranza bangladesi, come quelle di Mestre e Marghera. Le particolarità linguistiche verranno collegate agli argomenti di ogni livello di apprendimento tenendo allo stesso tempo in considerazione le caratteristiche linguistiche delle persone di madrelingua bangla.

L'importanza di tale lavoro è sottolineata anche da Quattrocchi et al. (2003, 195):

Accogliere lo straniero fornendogli pari opportunità formative significa predisporre anche percorsi specifici, meglio se individualizzati, di acquisizione dell'italiano come L2.

4.1.2 Metodologia

È necessario premettere che il seguente lavoro è stato sviluppato in un contesto specifico, quello di Venezia, Mestre e Marghera, con un numero limitato di persone ma anche di contesti. In questo senso, il *background* delle persone migranti di questo determinato luogo può divergere da quello di un altro contesto, per motivi lavorativi, migratori, di composizione demografica, religiosa, ecc. Attraverso la ricerca etnografica che ha reso possibile comprendere le difficoltà degli apprendenti, si è anche potuto notare che il livello di scolarizzazione dei partecipanti può variare grandemente. In modo direttamente proporzionale al grado di istruzione, anche la conoscenza dell'inglese varia, aggiungendo o sottraendo un mezzo di comprensione tra studenti e docenti, un 'ponte' per apprendere l'italiano.

Partendo dagli argomenti della grammatica italiana presenti nei descrittori dei sillabi, è stata fatta una ricerca comparativa sulle stesse espressioni morfo-sintattiche nel bangla parallelamente a una ricerca su più livelli nel territorio veneziano. L'approccio

adottato è sociolinguistico e etnografico, con metodo di ricerca misto quali-quantitativo. Sono state utilizzate sia fonti primarie, raccolte durante la ricerca sul campo, e fonti secondarie, tra cui:

- pubblicazioni riguardanti la lingua bangla e le sue caratteristiche grammaticali (in particolare Dasgupta 2003);
- grammatiche di lingua italiana (Serianni [1997] 2003; Peccianti [1997] 2007; Nocchi 2011; Patota 2017);
- grammatiche di lingua bangla sia in italiano (Prayer et al. 2012) che in inglese (Nasrin, Van Der Wurff 2009).

È stato inoltre considerato il lavoro di Quattrocchi et al. (2003), una ricerca sociologica sui fenomeni migratori nel comune di Monfalcone con focus sulla comunità bangladese.

Più nel dettaglio, la ricerca – iniziata nel maggio 2023 – ha incluso le seguenti attività:

- inizialmente si sono esplorate classi di italiano L2 con/per persone di origine bangladese, sia inseriti nell'istruzione ufficiale (come il CPIA, Centro Provinciale di Istruzione agli Adulti) che privati (associazioni, gruppi di lavoro, ecc. gestiti da bangladesi o italiani);
- approssimativamente da settembre 2023 a settembre 2024 sono state condotte e registrate¹ a Venezia, Mestre e Marghera 20 interviste semi-strutturate a 17 partecipanti di origine bangladese, differenti per genere, generazione² e status socioeconomico. L'intervista semi-strutturata ha permesso di esplorare diverse necessità e di espandere, nel corso del tempo, le problematiche principali presenti nel territorio riguardo alla lingua italiana. Inizialmente le interviste si sono concentrate principalmente sulle difficoltà legate all'apprendimento della lingua e agli specifici argomenti che creano maggiore difficoltà. Nel corso del tempo si è rivelato necessario concentrarsi su aspetti non puramente linguistici ma anche su altri che riguardano variabili sociolinguistiche specifiche della comunità in esame, ovvero l'attitudine e la motivazione nei confronti dell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda;
- tra novembre 2023 e agosto 2024 si sono condotte interviste semi-strutturate a 26 docenti di italiano L2 di diverse istituzioni e associazioni. Attraverso i loro contributi, sono emerse le principali difficoltà linguistiche degli apprendenti bangladesi,

1 Interviste e osservazioni sono state fatte secondo le normative vigenti, previa consultazione del Comitato Etico dell'Università Ca' Foscari, redigendo e facendo firmare un consenso informato sul trattamento dati e sui dati sensibili raccolti.

2 Le diverse generazioni hanno potuto dare informazioni riguardo alle loro difficoltà nell'apprendimento dell'italiano in stadi diversi della vita, in diverse età di arrivo a Venezia.

ovvero sintassi, fonetica e concordanza per genere e numero, come si vedrà in seguito;

- da marzo 2024 a febbraio 2025 sono state osservate 66 ore di lezioni in presenza in diverse associazioni e istituzioni del territorio, sia pubbliche che private, analizzando la metodologia di insegnamento dei docenti, la ricezione degli studenti, prendendo note e, eventualmente, fotografando esercizi (con il consenso informato da parte degli studenti) in cui le difficoltà maggiori nella lingua risaltavano o in cui le interferenze della madrelingua erano particolarmente evidenti.

La traslitterazione delle espressioni in lingua bangla che si troveranno in questo capitolo è scientifica, poiché maggiormente accettata in generale nell’ambito linguistico e sociolinguistico e perché singole devianze dalle regole fonetiche della lingua bangla non sono parte dello scopo di questo capitolo.

4.2 Fonologia e ortografia

Il descrittore di fonologia e ortografia del livello Pre-A1 include le conoscenze incluse nel box 1.

Box 1 Forme grammaticali Pre-A1: Fonologia e ortografia

- Alfabeto italiano, vocali e consonanti
- Pronuncia e ortografia di: <c> ([k], come in casa e [tʃ], come in cena); <ch> ([k], come in chiaro); <q> ([kw] come in quanto); <g> ([g], come in gara e [dʒ], come in giro); <gh> ([g], come in ghiotto) – Opposizione di [k] – [tʃ] (costa – cera); [g] – [dʒ] (gatto – giorno)
- Sillabe CVC, CCV, CCVC, s+CCV
- Posizione accentuale di parole familiari – Accento grafico in parole ossitone/ tronche
- Segmentazione del parlato fatto di parole semplici e formule
- Avvio di segmentazione del parlato fatto di frasi semplici
- Punteggiatura: virgola, punto, punto esclamativo, punto interrogativo e due punti
- Apostrofo

Tabella 1 Il sistema di scrittura della lingua bangla

অ a	আ ā	ই i	ঈ ī	উ u	ঊ ū	ঋ ṛi
এ e	ঐ ai	ও o	ঔ au	অং am	অঃ ah	
ক ka	খ kha	গ ga	ঘ gha	ঙ ña		
চ ca	ছ cha	জ ja	ঝ jha	ঞ ña		

4 • Le particolarità della lingua bangla legate ai sillabi elaborati

ট <i>ṭa</i>	ঠ <i>ṭha</i>	ড <i>ḍa</i>	ঢ <i>ḍha</i>	ণ <i>ṇa</i>
ত <i>ta</i>	থ <i>tha</i>	দ <i>da</i>	ধ <i>dha</i>	ন <i>na</i>
প <i>pa</i>	ফ <i>pha</i>	ব <i>ba</i>	ভ <i>bha</i>	ম <i>ma</i>
য <i>ya</i>	র <i>ra</i>	ল <i>la</i>	ব <i>va/ba</i>	
শ <i>śa</i>	ষ <i>ṣa</i>	স <i>sa</i>	হ <i>ha</i>	

Tabella 2 I diacritici vocalici nell'alfabeto bangla in esempio con la lettera ক *ka*

ক <i>ka</i>	কা <i>kā</i>	কি <i>ki</i>	কী <i>kī</i>	কু <i>ku</i>	কূ <i>kū</i>	কৃ <i>kṛi</i>	কে <i>ke</i>	কৈ <i>kai</i>	কো <i>ko</i>	কৌ <i>kau</i>
-------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	---------------	--------------	---------------	--------------	---------------

Nell'insegnamento di un corso di livello Pre-A1, l'avvio dall'ortografia e quindi dall'alfabeto richiede di considerare le caratteristiche specifiche del sistema di scrittura bangla. Il sistema di scrittura bangla, infatti, è composto da 46 simboli tra vocali e consonanti [tab. 1], a cui si aggiungono 10 simboli vocalici di combinazione [tab. 2]. Infatti, la lingua bangla utilizza un sistema di scrittura abugida o alfasillabico, nel quale una sillaba si forma con una combinazione di consonanti e vocali. Queste ultime hanno due possibili forme grafiche: una forma 'estesa', riportata nelle prime due righe della figura 1, che viene utilizzata in posizione iniziale o dopo un'altra vocale (ad esempio nei dittonghi), e una forma 'diacritica' in combinazione con i simboli consonantici, come in tabella 2 (Prayer et al. 2012, 8). L'alfabeto della lingua bangla si scrive da sinistra a destra.

Molte persone conoscono anche l'alfabeto inglese, o perché hanno fatto studi in lingua inglese o perché, in generale, è molto diffuso anche nello spelling. Ci saranno molte difficoltà iniziali con lo spelling dell'alfabeto italiano: al posto del grafema ⟨i⟩, spesso, gli studenti scrivono ⟨e⟩, seguendo lo spelling inglese. Una seconda difficoltà che si potrà sicuramente incontrare nell'insegnamento dell'alfabeto riguarda la scarsa alfabetizzazione di molte persone, soprattutto donne sopra i 40 anni (Tonioli 2022, 27).

Per quanto riguarda i singoli suoni e grafemi dell'italiano che vengono inclusi in questo descrittore, è necessario fare i seguenti commenti:

- i suoni /k/ di /kaza/ e /tʃ/ di /tʃena/ esistono in lingua bangla, e si scrivono rispettivamente con la ⟨k⟩ e con la ⟨c⟩; i suoni /g/ e /dʒ/ esistono in lingua bangla, e si scrivono rispettivamente ⟨g⟩ e ⟨j⟩;
- l'utilizzo dell'⟨h⟩, in ortografia, sicuramente sarà una difficoltà iniziale nella scrittura (ma anche nella lettura) di parole con combinazioni consonantiche come ⟨c⟩+⟨h⟩, come 'chiesa' o 'chiaro'. Questo accade poiché questa combinazione specifica dell'italiano, con ⟨c⟩ seguita da ⟨h⟩ non esiste nell'ortografia della lingua bangla. Nel caso di ⟨c⟩+⟨h⟩, essendoci il grafema ⟨c⟩, questa verrà facilmente pronunciata come /tʃ/ come accade

per la stessa lettera in bangla, nonostante questa sia seguita da (h) in italiano, e una parola come 'chiesa' verrà scritta come (k). Nel caso, invece, della combinazione consonantica di (g)+(h), presente in parole come 'ghiaia' o 'ringhiera', questa tipicità dell'italiano è più facile che venga pronunciata correttamente con il suono /g/, poiché il suono /dʒ/ è dato dalla lettera (j). Il suono /g/, invece, si scrive (g) in lingua bangla: la mancata comprensione dell'uso e del significato corretto di (h) a destra di (g), nei livelli più bassi di lingua, può corrispondere, dunque, a una corretta pronuncia;

- come grafema, la lettera (q), invece, non esiste in lingua bangla ma esiste in lingua araba e in lingua inglese, che molte persone possono conoscere avendo frequentato la *madrassa* (la scuola coranica) e sapendo leggere e scrivere l'arabo e/o avendo studiato l'inglese;
- alcuni cluster consonantici e alcune combinazioni che formano le sillabe incluse nel descrittore possono essere di particolare difficoltà, come /gl/, /p/, /ps/, /pn/, fricativa sibilante + consonante, tra quelli tipici italiani: si nota, ad esempio, che solitamente la fricativa sibilante + consonante si trasforma nel parlato in *es/*is + consonante (*escola/*iscola > scuola). Per quanto riguarda altri esempi inclusi nel descrittore, nella lingua bangla esistono alcuni di questi cluster consonantici complessi soprattutto nell'ortografia, come /kʃ/ o /pn/. Questi erano presenti anche nelle lingue progenitrici, tra cui il sanscrito e le lingue medio-indoarie. Nella pronuncia della lingua, però, alcuni di questi sono stati semplificati in un processo diacronico: ad esempio, la parola *apēkṣā* অপেক্ষা (attesa) semplifica il cluster con la pronuncia /opekka/, mentre la parola *svapna* স্বপ্ন (sogno) viene pronunciata /ʃɔpnɔ/ (cf. Dasgupta 2003, 390);
- per quanto riguarda l'accento in senso fonologico-prosodico, si sottolinea la difficoltà a comprendere l'accento delle parole italiane nella lettura, in quanto in lingua bangla l'accento è maggiormente dettato dalla lunghezza vocalica. Per quanto riguarda invece l'apprendimento dell'accento grafico, questo sarà inizialmente mnemonico in quanto non esiste un corrispettivo in lingua bangla e sarà facilmente confuso con l'apostrofo, anch'esso non esistente in lingua bangla. Quest'ultimo potrebbe essere maggiormente compreso vista la sua presenza nella lingua inglese nelle contrazioni come *doesn't*, *don't*, ecc., che in diversi casi può essere conosciuta dalle persone di origine bangladese;
- la punteggiatura, nelle lingue indoarie, non è particolarmente diffusa se non a partire da tempi recenti: nella lingua sanscrita è solamente il *danḍa*, o il suo raddoppiamento, a essere scritto per segnalare la fine di un periodo o di una frase. Oltre a questo,

non esistono altri segni di punteggiatura né per segnalare una domanda né per segnalare un'esclamazione, tipi di periodi che possono essere inferiti da particelle specifiche (Ruppel 2017, 33). La stessa cosa succede anche in lingua bangla, come in altre lingue indoarie, nonostante sia sempre più facile vedere virgole (,), punti (.), punti di domanda (?) e punti esclamativi (!) presi in prestito dall'alfabeto latino (Salomon 2003, 85).³

In aggiunta alle questioni trattate nel descrittore, si segnala che le maggiori difficoltà riguardanti la fonologia riguardano i seguenti suoni, che non esistono nella lingua bangla:

- i dittonghi /au/, /ai/, /ae/, /oi/, /uo/, ecc.
- i suoni /dʒ/, /z/ e /tʃ/ vengono molto spesso confusi e, comprensibilmente, è difficile associare il suono corretto ai morfemi. Il suono /dʒ/, presente in lingua bangla, può andare a sostituire /z/ come in /nazo/ > */nadʒo/; il suono /tʃ/ come in /'pitʃsa/ può diventare /'piza/ o /'pidʒa/, e /bel:etʃsa/ > /bel:edʒa/. La parola 'grazie' ['grattsje], ad esempio, presenta il fonema /tʃ/ che spesso si ripresenta come ['grasje]. Si veda l'esempio in figura 1.
- La fricativa labiodentale sorda /v/ non esiste in lingua bangla, quindi sarà spesso sostituita arbitrariamente con l'occlusiva bilabiale /b/, presente invece in bangla;

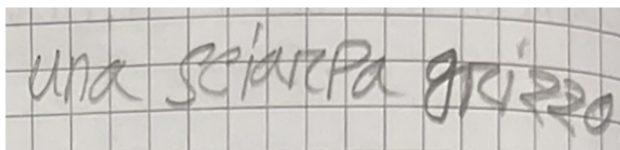


Figura 1 Foto dell'Autrice, Esempio di scrittura, CPIA

- La fricativa labiodentale sonora /f/, nonostante possa esistere in alcune varietà/registri di lingua dove i prestiti arabo-persiani sono correttamente pronunciati, non è presente in lingua bangla, se non come /pʰ/. Ad esempio, */pʰab:rika/ > /'fab:rika/ o come nella parola scritta da uno studente di A1 in un esercizio di descrizione *perpatto > perfetto [fig. 2].

³ Per un approfondimento sul sistema fonologico e ortografico, si veda Dasgupta 2003, 389-99.

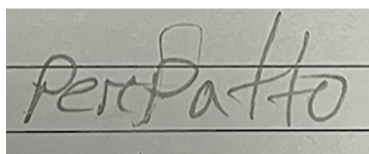


Figura 2 Foto dell'Autrice, Esempio di scrittura, CPIA

Si fornisce un altro esempio, questa volta di interazione online, all'interno della messaggistica, in cui diverse regole fonetico-ortografiche dell'italiano non vengono rispettate [fig. 3]:

Caio balla

Figura 3 Screenshot dell'Autrice, Esempio di errori di spelling nella messaggistica.
Fonte messaggio privato all'autrice tramite Facebook Messenger

Come si può vedere nella figura 3, l'utilizzo delle vocali può essere piuttosto casuale in livelli base di italiano. Le vocali utilizzate sono corrette, ma il loro ordine è sbagliato, dando luogo a un dittongo diverso rispetto a quello della parola 'ciao'. In questo senso si sottolinea quindi l'importanza della comprensione dei suoni che corrispondono a determinate combinazioni di grafemi, come (ci), (ch), ecc., in quanto in lingua bangla il suono /k/ (k) e il suono /tʃ/ (c) non sono risultati da combinazioni contestuali, come invece avviene in italiano (Serianni [1997] 2003, 28-9).

Per quanto riguarda i livelli A1 e A2, le forme grammaticali che riguardano i temi di fonologia e ortografia sono le seguenti:

Box 2 Forme grammaticali A1 e A2: Ortografia e fonologia

ORTOGRAFIA

- principali grafemi dell'italiano (anche se con disgrafie che per la loro comprensione richiedono notevole collaborazione da parte del ricevente)

FONOLOGIA (Controllo della prosodia e della pronuncia)

- richiedono collaborazione esplicita dell'interlocutore. In caso di difficoltà di interpretazione, il ricorso alla situazione enunciativa può aiutare la comprensione
- contorno intonativo della richiesta di informazioni
- contorno intonativo delle affermazioni
- fonemi dell'italiano anche se con forte presenza di interferenze native.

A questo riguardo, si porta ad esempio un elaborato scritto da parte di uno studente di livello A1 in cui sono visibili alcune peculiarità ortografiche [fig. 4].

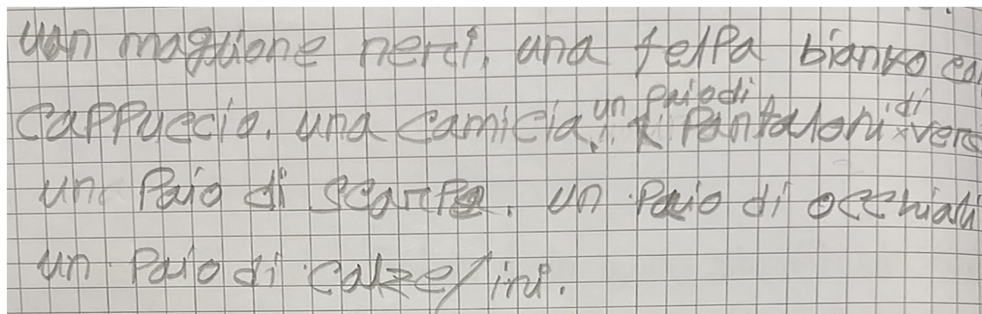


Figura 4 Foto dell'Autrice, Esempio di esercizio di scrittura, CPIA, livello A1

Nonostante le disgrafie, gli errori di spelling, come l'utilizzo di /k/ in 'bianco' e le differenze di scrittura dettate dallo standard di calligrafia con cui viene insegnato l'alfabeto latino in Bangladesh, si può notare [fig. 4] quanto possa essere comprensibile la produzione scritta di questo studente e quanto siano apprese anche delle particolarità ortografiche dell'italiano, come il cluster consonantico <gl> e lo spelling di 'camicia'. Si noteranno in un'altra parte le difficoltà di concordanza in «un maglione neri». In generale, si può notare che espressioni apprese mnemonicamente possono essere recuperate e riutilizzate in esercizi come questo. Sarebbe necessario poter confrontare una produzione scritta all'esterno della scuola di italiano con quella prodotta in classe, dove, come è stato affermato da diverse docenti, l'utilizzo di applicazioni per la traduzione automatica e la copiatura di compagni o della lavagna possono influenzare la produzione e quindi il corretto spelling.

Per quanto riguarda la fonologia, si è osservato che anche nel livello A1 la pronuncia corretta di /ts/, /dʒ/, /z/, /f/ in contrasto con /p/, della discriminazione tra /b/ e /v/, nonché dei cluster consonantici iniziali (come /sc/, /sp/, ecc.) crea particolari difficoltà, in quanto le particolarità fonetiche della lingua bangla, e più in generale della madrelingua, possono interferire anche nei livelli più alti di lingua (Tyler 2019, 608). Diversi parlanti bangladesi in Italia da molti anni non discriminano /b/ e /v/ e /p/ e /f/.

Per quanto riguarda il contorno intonativo della richiesta di informazioni e delle affermazioni, si porta ad esempio questo estratto da un'intervista, in cui la differenza tra domande e affermazioni è ben appresa:

Prima è tutto bisogno. Tutto. Verbo, preposizione e dopo cosa? Parole. Parole, sì. Tutte parole. Come si chiama? Nome. Tutti nomi. Prima non conosco (Intervista 1)

La forma delle domande chiuse in lingua bangla prevede l'utilizzo di particelle che segnalano la domanda, ereditate dalla lingua sanscrita, come si vedrà nel paragrafo dedicato alla frase. Anche in questo livello, pertanto, può essere necessario sottolineare quando si sta facendo una domanda accompagnandosi con gesti.

In aggiunta a ciò che viene citato nei descrittori di livello Pre-A1 e A1, il livello B1 prevede la sedimentazione delle curve intonative di affermazione, richiesta e disaccordo e, attraverso una maggiore conoscenza lessicale e morfosintattica, l'utilizzo di pause che segnalino i gruppi di senso.

4.3 Il sintagma nominale

Come afferma l'enciclopedia Treccani, il sintagma è un'unità all'interno della frase. Più precisamente:

è una struttura linguistica costituita o da una sola parola o da una combinazione di (due o più) elementi che formano un'unità costruita intorno a un nucleo (denominato *testa del sintagma*) e dotata di comportamento sintattico unitario (corsivo nell'originale).⁴

Il sintagma nominale è quindi un tipo di sintagma «il cui elemento principale – quello che determina l'accordo e la funzione sintattica dell'intera combinazione – è un nome».⁵

Un esempio che si trova sempre nell'enciclopedia Treccani è la frase 'ho comprato una rosa rossa'. Ciò che è sintagma nominale in tale frase è 'una rosa rossa', in cui 'rosa' è la 'testa' del sintagma, ovvero l'elemento da cui dipendono gli altri elementi, in questo caso 'una' e 'rossa', entrambi in accordo con il sostantivo femminile 'rosa'.

Le costruzioni formate da articolo, aggettivo e sostantivo sono le prime che vengono elencate all'interno del sillabo di livello Pre-A1. Al fine di poter comprendere e produrre tale tipo di costruzione, è necessario conoscere: i) che i sostantivi italiani hanno un genere grammaticale; ii) come i sostantivi si modificano a seconda del genere

⁴ È possibile accedere alla pagina del sito di Treccani che definisce i tipi di sintagma in italiano al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-sintagma_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).

⁵ È possibile accedere alla pagina del sito di Treccani che definisce il sintagma nominale al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/#google_vignette](https://www.treccani.it/enciclopedia/sintagma-nominale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#google_vignette).

e del numero; iii) come anche gli altri elementi, ovvero articoli e aggettivi, si modificano in accordo con il genere e il numero del sostantivo. A partire dal livello Pre-A1, sostantivi, articoli e aggettivi sono infatti elencati tra le principali competenze di apprendimento riguardanti la morfologia. Oltre a questo, anche nelle varie attività, come quelle di interazione, sono previsti l'uso e la comprensione di tali forme. Si vedano, ad esempio, i descrittori nei box 3 e 4.

Box 3 Attività di interazione Pre-A1: Interazione orale generale

È in grado di fare domande e dare risposte su se stesso/a e le sue abitudini quotidiane, utilizzando brevi espressioni fisse e aiutandosi con dei gesti per consolidare l'informazione trasmessa.

Box 4 Attività di interazione orale Pre-A1: Comprendere un interlocutore

È in grado di comprendere domande semplici che lo/la riguardano direttamente (ad es. sul proprio nome, età e indirizzo), se la persona che sta formulando le domande parla in modo lento e chiaro. È in grado di comprendere un'informazione personale semplice (ad es. il nome, l'età, il luogo dove abita, l'origine) quando qualcuno si presenta, a condizione che gli/le parli direttamente, lentamente e chiaramente, ed è in grado di comprendere domande che gli/le sono rivolte su questi stessi punti, nonostante debbano essere ripetute. È in grado di comprendere un certo numero di parole/segni familiari e saluti, e di riconoscere informazioni importanti (ad es. numeri, prezzi, date, giorni della settimana), a condizione che gli/le si parli molto lentamente e gli/le si ripeta quanto detto in caso di necessità.

In questi esempi si parla di informazioni riguardanti lo/la studente, quali il nome, la propria presentazione e le abitudini quotidiane. Nei livelli successivi troviamo descrittori come quello riportato nel box 5.

Box 5 Attività di produzione orale A1: Monologo articolato: dare informazioni

È in grado di nominare un oggetto e indicarne forma e colore mentre lo mostra agli altri, utilizzando parole/segni semplici e espressioni fisse, a condizione di essersi preparato/a in anticipo.

In questo tipo di attività aggettivi qualificativi, articoli e altri determinanti sono previsti per fornire le informazioni necessarie. Si vedano le seguenti azioni socio-comunicative dei diversi livelli che comprendono esempi di sintagmi nominali e di accordo per genere e numero con articoli e aggettivi [box 6-8].

Box 6 Azioni socio-comunicative A1**Presentarsi, parlare di sé:**

Es.: sono Chen Xiuyan, sono il nuovo portiere; mi chiamo Faduma; ...

Identificare e descrivere brevemente persone, oggetti e luoghi:

Es.: lei è mia sorella; ha 23 anni; la casa è piccola,...

Box 7 Azioni socio-comunicative A2**Esprimere i propri gusti:**

Es.: la carne non mi piace; la pizza è buona; ...

Identificare e descrivere brevemente persone, oggetti e luoghi:

Es.: lei è mia sorella; ha 23 anni; la mia casa è piccola, ha una stanza, ...

Box 8 Azioni socio-comunicative B1**Descrivere eventi, oggetti, persone, ambienti, semplici procedure, attività.**

Es.: È molto complicato. Prendi il modulo, scrivi i tuoi dati e portalo al patronato.

Il mio palazzo ha quattro piani più la cantina e la terrazza.

Narrare eventi passati tratti dall'esperienza propria o altrui.

Es.: La mia famiglia è arrivata in Italia 2 anni fa. Ora siamo tutti insieme.

Sono caduto e ho battuto la testa.

Esprimere relazioni temporali: mettere in successione, esprimere anteriorità, posteriorità, contemporaneità.

Es.: Prima di venire in Italia studiavo all'università. Ora sono qui; fra qualche anno ritorno a casa. Studio da infermiera e lavoro anche in una clinica.

In questi esempi [box 6-8] sono state sottolineate le forme grammaticali maggiormente interessanti per i prossimi paragrafi, nei quali si vedranno in maggior dettaglio le caratteristiche dei sostantivi e dei determinanti del sintagma nominale in lingua bangla rapportate alle difficoltà nella didattica.

4.3.1 Nomi: genere e numero, singolare e plurale

Il sillabo di livello Pre-A1, all'interno delle forme grammaticali, indica le conoscenze presenti nel box 9.

Box 9 Forme grammaticali Pre-A1: Morfologia

- Nomi propri
- Nomi comuni regolari; numero e genere, alcuni nomi con plurale irregolare (es. uomini)

Nel livello A1 non ci sono riferimenti ai sostantivi nelle forme grammaticali, ma è prevista, all'interno delle attività di interazione orale, una competenza lessicale descritta come nel box 10.

Box 10 Attività di interazione orale A1: Conversazione

È in grado di comprendere espressioni di uso quotidiano finalizzate alla soddisfazione di bisogni elementari di tipo concreto, che un interlocutore comprensivo gli/le rivolge direttamente, pronunciandole chiaramente e lentamente e ripetendole.
 È in grado di prendere parte a una conversazione semplice di natura fattuale e su un argomento prevedibile (ad es. il suo paese, la sua famiglia, i suoi studi ecc.).
 È in grado di presentare qualcuno e usare espressioni elementari per salutare e congedarsi.
 È in grado di chiedere come stanno le persone e reagire alle notizie.

Il livello A2, nelle forme grammaticali, fa riferimento ai nomi nelle modalità descritte nel box 11.

Box 11 Forme grammaticali A1: Nomi

Uso dei sostantivi appropriati al contesto e all'obiettivo comunicativo, anche se non correttamente flessi, purché il contesto contribuisca a recuperare il contenuto del messaggio e l'informazione mancante a livello morfologico.

Infine, nelle forme grammaticali del livello B1 si dà risalto solamente alla saltuaria mancata flessione dei sostantivi utilizzati negli appropriati contesti comunicativi.

Una parte dei sillabi dei diversi livelli è poi dedicata completamente al lessico. Essa comprende diversi campi semantici, per i quali vengono elencati esempi di sostantivi che studenti di quel livello è previsto imparino, come nell'esempio tratto dal livello A1 nel box 12.

Box 12 Lessico di livello A1

- Famiglia (figli, fratello, genitori, madre, nonno, padre, sorella, zia, ecc.);
- Casa (affitto, appartamento, bagno, casa, finestra, padrone, piano, porta, riscaldamento, stanza, ecc.);
- Arredamento (cucina, letto, lume, sedia, tavolo, ecc.);
- Abbigliamento (camicia, giaccone, gonna, maglietta, pantaloni, scarpe, vestito, ecc.);
- Oggetti per la casa (bicchiere, bottiglia, coltello, cucchiaino, forchetta, piatto, tazza, tv, ecc.);
- Igiene personale e della casa (asciugamano, dentifricio, fazzoletto, sapone, straccio, ecc.);

4 • Le particolarità della lingua bangla legate ai sillabi elaborati

- Animali (cane, gatto, maiale, uccello, ecc.);
- Fenomeni naturali (giorno, luna, neve, notte, nuvola, pioggia, sole, vento, ecc.);
- Negozi (alimentari, mercato, supermercato, ecc.);
- Uffici pubblici e documenti (bollettino, conto, conto corrente, domanda, e-mail, indirizzo, modulo, pagamento, permesso di soggiorno, prefettura, questura, ricevuta, soldi, sportello, visto, ecc.);
- Cibo e bevande (acqua, aranciata, carne, frutta, minestra, olio, pasta, pesce, pollo, riso, sale, verdure, ecc.);
- Mondo del lavoro (baby sitter, badante, busta paga, cantiere, capo, colf, contributi, disoccupato, ferie, operaio, orario di lavoro, turno, ecc.);
- Scuola (aula, banco, entrata, insegnante, libro, mediatore, orario, penna, quaderno, segreteria, ecc.);
- Corpo e salute (barba, bocca, braccio, capelli, dottore, dolore, faccia, gamba, gola, malattia, mano, occhi, ospedale, pancia, piede, testa, ecc.);
- Nazionalità e religioni (albanese, algerino, cinese, egiziano, filippino, italiano, marocchino, russo, tunisino, ucraino, cristiano, buddista, musulmano, ecc.).

All'aumentare del livello, sicuramente, si amplia anche la varietà del lessico, l'utilizzo di terminologia più precisa e la conoscenza di sinonimi. Nei prossimi paragrafi, partendo principalmente dai descrittori dei vari livelli, si analizzeranno le particolarità della lingua bangla che possono essere di maggiore difficoltà nella comprensione del sostantivo italiano e della sua corretta flessione. Si vedrà in che modo il lessico della lingua bangla è stratificato, portando ad esempio anche la competenza plurilingue, e si introdurranno i casi, che verranno poi messi in connessione alla struttura sintattica dell'italiano in comparazione con la lingua bangla.

In italiano i nomi hanno forme diverse per esprimere genere grammaticale (maschile o femminile) e numero (Peccianti [1997] 2007, 40). In lingua bangla, se non per alcuni specifici campi semantici e casi isolati, solitamente parole di derivazione sanscrita in cui vengono indicati caratteri specificamente maschili o femminili (Prayer et al. 2012, 96), il genere non esiste e tutti i sostantivi sono neutri. La comprensione del genere dei sostantivi può essere sicuramente una prima difficoltà che le persone di madrelingua bangla possono incontrare, come è stato segnalato dagli studenti anche durante le osservazioni in classe, i quali sottolineavano l'impossibilità del tavolo di essere 'maschio' o della borsa di essere 'femmina'. Inoltre, tutti i sostantivi e i pronomi, come si vedrà in seguito, si flettono per caso (Dasgupta 2003, 399). I singoli sostantivi, presi da soli, non indicano nemmeno il numero, dunque se sono singolari o plurali, ma hanno un senso «collettivo e generico» (Prayer et al. 2012, 32). Il numero viene indicato o da numerali, *ek* এক (uno), *dūī* দুই (due) e/o da suffissi determinativi agglutinati al nominativo, *-tā* / *-ti* -টা / -টি, articoli determinativi singolari, *-gulo* / *-guli* -গুলো / -গুলি, articoli determinativi

plurali, che verranno esaminati in seguito nel paragrafo dedicato agli articoli (Prayer et al. 2012, 30). Negli esempi elencati in seguito, si noti come gli aggettivi rimangano invariati e come il numero venga indicato da diverse particelle.

- *lāl kalam* লাল কলম (penna rossa)
- *lāl sārī* লাল সাড়ি (sārī rossa)
- *garam chā* গরম চা (thè caldo)
- *ekṭi bhālo chele* একটি ভালো ছেলে (un bravo ragazzo)
- *dujan bhālo chele* দুজন ভালো ছেলে (due bravi ragazzi)
- *oi bhālo cheleguli* ওই ভালো ছেলেগুলি (quei bravi ragazzi) (Prayer et al. 2012, 64)

Nella lingua bangla, non vi è quindi una declinazione né di aggettivi né di altri determinanti del sostantivo, come si vedrà di seguito per articoli e aggettivi. Nell'apprendimento dell'italiano, comprendere la differenziazione tra maschile e femminile è essenziale sia per la ricezione che per la produzione orale. Fino a che non viene assimilata la necessità di esplicitare nell'articolo e nell'aggettivo il genere, può essere necessario ricordare il genere del sostantivo diverse volte, anche usando semplicemente 'maschio' e 'femmina' oppure 'uomo' e 'donna', facendo domande di comprensione dopo l'ascolto o dopo una frase dell'insegnante, o, nella produzione, chiedere conferma nel genere presente nell'enunciato. Una corretta declinazione di articolo, aggettivo possessivo e sostantivo ('la mia macchina'), soprattutto per i termini femminili, sarà possibile dopo molta pratica specifica, se non per i lessemi e le espressioni ad alta frequenza.

4.3.2 Articoli

I suffissi determinativi nominati nel paragrafo precedente possono essere considerati alla stregua degli articoli italiani. Nella lingua italiana, un articolo è «una parola variabile che precede il nome a cui si riferisce, concorda con esso in genere e numero e lo qualifica» (Patota 2017, 20).

Le forme grammaticali dei diversi livelli nominano gli articoli in modi diversi [box 13-16].

Box 13 Forme grammaticali Pre-A1: Morfologia

- Articolo determinativo e indeterminativo

Box 14 Forme grammaticali A1: Articoli

- nell'uso della lingua parlata, la selezione dell'articolo è guidata soprattutto dal principio dell'assonanza; nello scritto possono anche essere spesso assenti, senza però inficiare il contenuto del messaggio.

In aggiunta al descrittore nel box 14, riferito al livello A1, il livello A2 aggiunge le competenze nel box 15.

Box 15 Forme grammaticali A2: Articoli

Si richiede solo il controllo dell'opposizione dell'articolo determinativo e indeterminativo; in caso di dubbio interpretativo può giovare il ricorso al co-testo.

Il livello B1, infine, segnala che gli studenti posseggono la conoscenza nel box 16.

Box 16 Forme grammaticali B1: Articoli

- nell'uso della lingua parlata, segnalano l'accordo con il nome, anche se ancora si osservano alcune scelte determinate dall'assonanza;
- nello scritto la selezione dell'articolo determinativo o indeterminativo segnala la struttura dell'informazione (dato/nuovo).

Come si vedrà dettagliatamente in diverse parti di questo capitolo, la lingua bangla è una lingua SOV con molti morfemi agglutinati, ovvero posti direttamente alla fine del sostantivo a cui si riferiscono, e relazioni tra gli elementi diverse da quelle italiane. Tra questi morfemi che vengono agglutinati vi sono anche gli articoli. Si vedano gli esempi (1), (2) e (3) dalla lingua bangla.

- | | | |
|-----|------------------------|----------------------------------|
| (1) | লাল | সারিটা |
| | <i>lāl</i> | <i>sāri-ṭā</i> |
| | rosso | sari- DET.PL ⁶ |
| | 'La <i>sāri</i> rossa' | |

6 Le modalità di annotazione delle glosse degli esempi riportati in questo capitolo seguono le regole standard disponibili nel sito del Max Planck Institute, consultabili al link <https://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/Glossing-Rules.pdf>. Per alcune particolarità specifiche delle lingue sudasiatiche, sono state seguite le glosse di pubblicazioni riguardanti la lingua hindi (Abbi 2022). Per le caratteristiche linguistiche della lingua bangla che non trovavano corrispondenze in queste fonti, sono state utilizzate le categorie di annotazione morfologica disponibili nel sito di Universal Dependencies, accessibile attraverso il link <https://universaldependencies.org/>.

- (2) ফুলগুলো সুন্দর
ful-gulo sundar
 fiore-**DET.PL** bello
 'I fiori (specifici) [sono] belli'
- (3) একটা সুন্দর ফুল
ek-tā sundar ful
 uno-**DET.SG** bello fiore
 'Un fiore bello' (cf. Prayer et al. 2012, 30-1, 42)

I suffissi determinativi già citati -*tā* -টা, singolare, e -*gulo* -গুলো, plurale, si trovano in posizione finale, o del numerale [es. 3] o del sostantivo [es. 2]. Entrambi i suffissi vengono utilizzati sia in riferimento a cose o oggetti inanimati che per le persone. Parallelamente a -*tā* -টা esiste anche un'altra versione del suffisso determinativo, ovvero -*ti* -টি che, come sottolineano Prayer et al., non fa alcun riferimento al genere ma viene utilizzato per oggetti e persone piccoli e graziosi o per dare una maggiore formalità o cortesia al discorso (Prayer et al. 2012, 30). Nonostante non esistano in lingua bangla in posizione pre-sostantivale e non siano flessi per genere e numero, queste forme possono essere comparate agli articoli italiani.

Gli articoli indeterminativi in linea di massima non vengono espressi perché l'assenza di un suffisso determinativo dà l'idea di un elemento non specifico, quindi indeterminato (Prayer et al. 2012, 30). Come sottolineano Quattrocchi et al. (2003, 129) «quando si vuole porre l'attenzione su una cosa in particolare, chiarendo che "di una e solo quella" si sta parlando» può essere utilizzato il numerale *ek* এক (uno), come in *ek-tā sundar phul* একটা সুন্দর ফুল (un fiore bello), nonostante l'uso di questo non corrisponda completamente all'uso degli articoli indeterminativi italiani, si può fare una comparazione con il significato degli indeterminativi 'un/uno/una' italiani. Un'altra differenza con la lingua italiana è che, in sostituzione al suffisso -*tā* -টা nel composto indeterminativo *ek-tā* একটা (uno), che esiste anche con altri numerali, può essere utilizzato il suffisso *jan* -জন (persona), dando origine all'indeterminativo *ekjan* একজন (uno): questo suffisso può essere utilizzato, però, solamente in riferimento a persone (Prayer et al. 2012, 67).

Per quanto riguarda gli articoli indeterminativi plurali, in lingua bangla si utilizzano le parole *nānā* নানা (diversi/e) e *anek* অনেক (molti/e) per far riferimento a una pluralità, situazione grammaticale assai diversa da quella italiana per quanto riguarda gli articoli indeterminativi e di quelli partitivi (che si vedranno nei livelli successivi). Non essendoci una differenza tra sostantivi di genere femminile e maschile in lingua bangla, di conseguenza anche gli

articoli non hanno genere grammaticale: l'articolo, in lingua bangla, segnala solamente il numero e la definitezza dell'oggetto a cui si fa riferimento. Sia il comportamento per genere e numero che per la posizione iniziale in lingua italiana (Peccianti [1997] 2007, 46) possono rappresentare una difficoltà maggiore nei livelli iniziali di lingua. Si vedano le azioni socio-comunicative nel box 17.

Box 17 Azioni socio-comunicative A1 con articoli

Presentarsi, parlare di sé:

Es.: sono Chen Xiuyan, sono il nuovo portiere; mi chiamo Faduma; ...

Dare e comprendere semplici istruzioni:

Es.: apri la porta; pulisci il pavimento; chiudi la finestra; vai a sinistra; ...

Si vede che in italiano non c'è alcuna differenza tra gli articoli utilizzati per persone (come in 'il nuovo portiere') e in quelli utilizzati per oggetti ('la porta', 'la finestra', ecc.) [box 17]. È dunque importante far comprendere che non c'è una differenza tra persone e cose, per quanto riguarda l'uso degli articoli, ma che invece c'è una differenza di genere e che questa è suscettibile anche al numero degli oggetti coinvolti nell'enunciato e alla determinatezza, queste ultime due caratteristiche sono presenti anche nella lingua bangla. Si veda l'esempio di scrittura nella figura 5.

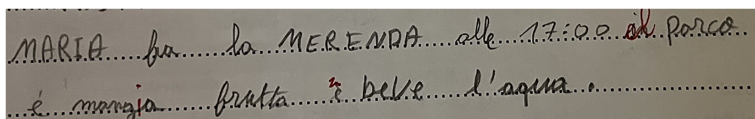


Figura 5 Foto dell'Autrice, Esercizio di scrittura, CPIA

In figura 5 si vede che l'utilizzo dell'articolo è arbitrario. Infatti, viene usato nei sintagmi 'la merenda' e 'l'acqua' con giusta scelta di genere, mentre non viene utilizzato in concomitanza di una preposizione di stato in luogo, nel sintagma 'in parco' (corretto dall'insegnante con 'al') né prima di 'frutta'. Si vedrà con più attenzione in che modo la scelta degli articoli anche in relazione con le preposizioni può creare difficoltà nei paragrafi dedicati alle preposizioni stesse e alla struttura della frase.

4.3.3 Aggettivi

Nella lingua italiana, l'aggettivo «è una parola variabile che precede il nome a cui si riferisce, concorda con esso in genere e numero e lo qualifica» (Patota 2017, 13). Come si è visto precedentemente,

un aggettivo può far parte di un sintagma nominale. Di seguito si riportano i descrittori dei diversi livelli che fanno riferimento agli aggettivi [box 18-21].

Box 18 Forme grammaticali Pre-A1: Morfologia

- Aggettivi a quattro uscite, accordo dell'aggettivo con il nome
- Aggettivi possessivi
- Aggettivi e pronomi dimostrativi: questo/ quello
- Aggettivi indefiniti: poco, molto, tanto

Box 19 Forme grammaticali A1: Aggettivi

- Aggettivi qualificativi di alta frequenza, anche se frequentemente non correttamente flessi riguardo al genere e numero richiesti dall'obiettivo comunicativo. La loro posizione può collocarsi prima o dopo il nome indistintamente.

Box 20 Forme grammaticali A1: Aggettivi e pronomi

- uso dei possessivi riferiti al proprio ambito. Quando non correttamente selezionati o flessi il contesto contribuisce a recuperare il contenuto del messaggio
- uso appropriato dei dimostrativi che esprimono rapporti deittici. Quando non correttamente selezionati il contesto contribuisce a recuperare il contenuto del messaggio.

Box 21 Forme grammaticali A2: Aggettivi

Aggettivi qualificativi di alta frequenza, anche se ancora non correttamente flessi riguardo al genere e numero richiesti dall'obiettivo comunicativo. La loro più frequente posizione dopo il verbo è rispettata.
Aggettivi numerali, cardinali e ordinali (unità e decine).

Il descrittore della forma grammaticale degli aggettivi per il livello B1 è uguale a quella del livello A2 nel box 21.

Oltre ai descrittori riguardanti le forme grammaticali, ci sono diversi descrittori che fanno riferimento alla conoscenza e all'uso di aggettivi di diverso tipo [box 22].

Box 22 Attività di ricezione A1: Comprendere una conversazione tra altre persone

È in grado di capire alcune espressioni, quando le persone parlano di sé, della famiglia, della scuola, degli hobby o del proprio ambiente, purché la pronuncia sia lenta e chiara.

È in grado di capire parole/segni e frasi brevi in una semplice conversazione (ad es. tra un cliente e un commesso/una commessa in un negozio), purché le persone comunichino molto lentamente e con molta chiarezza.

Nel box 18, si fa riferimento agli aggettivi a quattro uscite, ovvero «maschile singolare -o, femminile singolare -a, maschile plurale -i, femminile plurale -e» (Patota 2017, 13). Nonostante in lingua bangla non esistano genere e numero accordati, come in italiano, per articoli e aggettivi in base al sostantivo a cui si riferiscono, e questo possa essere una difficoltà maggiore per le persone di madrelingua bangla, la regolarità di tali aggettivi a quattro uscite può essere compresa in un primo approccio alla lingua, accompagnata all'uso dell'articolo corrispondente in genere e numero (soprattutto per assonanza) e all'apprendimento graduale del genere dei sostantivi. Per quanto riguarda la posizione degli aggettivi (soprattutto qualificativi in questo livello di lingua), nella lingua bangla gli aggettivi precedono sempre il nome (Prayer et al. 2012, 64), mentre in italiano l'uso dell'aggettivo in posizione post-sostantivale fa riferimento a un valore distintivo, «attribuiscono cioè al nome una qualità che lo distingue» (Peccianti [1997] 2007, 63).

Nel descrittore nel box 19 si fa riferimento ad aggettivi qualificativi di alta frequenza possono essere 'bello/a', 'grande', i colori utilizzati come aggettivi, come 'bianco', 'giallo', 'verde', ecc. Questi possono essere utilizzati in forma attributiva, in cui «l'aggettivo fa parte del gruppo del nome» (Peccianti [1997] 2007, 61) e di conseguenza viene concordato con esso, e in forma predicativa dove «l'aggettivo fa parte del gruppo del verbo ed è collegato al nome per mezzo di un verbo, che nella maggioranza dei casi è il verbo essere» (Peccianti [1997] 2007, 61).

Nella lingua italiana possono precedere (come nel caso di 'bello') o seguire il sostantivo (cf. Peccianti [1997] 2007, 61-3). Nella lingua bangla, se utilizzati in forma attributiva, come nell'esempio (4), precedono sempre il sostantivo a cui fanno riferimento (Prayer et al. 2012, 64).

- (4) लाल कलम
lāl *kalam*
 rosso penna

Lett. 'rossa penna' > 'una penna rossa' (Prayer et al. 2012, 64)

Si fa riferimento anche alla possibilità, nel livello A1, di non flettere correttamente «genere e numero richiesti» [box 19]. Vista la difficoltà a comprendere il genere grammaticale dei sostantivi, anche un'adeguata flessione degli aggettivi può essere complessa nei primi livelli di lingua. Assieme alla difficoltà di flessione, la struttura aggettivo + sostantivo influisce sull'apprendimento e la produzione orale nell'italiano come lingua seconda, in cui la struttura della frase ricalcherà quella bangla per l'ordine dei costituenti, come in questi esempi dove, sebbene si osservi una struttura SVO l'aggettivo viene posto prima del sostantivo:

Prima tirato sopra dura cosa (da osservazione di Valeria Tonioli, parlando della pulizia dei gamberetti per una ricetta)

A questo livello di lingua, nonostante ciò, il descrittore prevede anche che la produzione possa preporre o posporre l'aggettivo. Si veda l'esempio in figura 6, esercizio di scrittura di una studentessa di A2 avanzato in cui l'aggettivo è anteposto al sostantivo: *maleducati persone > persone maleducate.

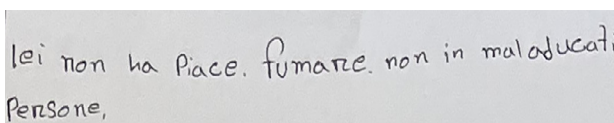


Figura 6 Foto dell'Autrice, Esercizio di descrizione scritto A2 avanzato, CPIA

Per quanto riguarda gli aggettivi possessivi, nella lingua italiana si fa riferimento alla «persona a cui appartiene qualcosa o che ha relazione con qualcosa o qualcuno» (Peccianti [1997] 2007, 92). In italiano, gli aggettivi possessivi hanno delle forme che non sono derivate direttamente dai pronomi personali attraverso suffissi o marche di caso. Per quanto riguarda la lingua bangla, invece, gli aggettivi possessivi derivano dal pronome personale, sono infatti flessioni al genitivo del pronome personale. In questa tabella si vedono le forme genitive dei pronomi personali, e questi ultimi si vedranno nel dettaglio nel paragrafo 4.4.

Tabella 3 Aggettivi possessivi in lingua bangla, adattato da Prayer et al. 2012, 53

Persona	Nominativo	Genitivo	Corrispondente in italiano
Singolare			
I pers.	আমি <i>āmi</i>	আমার <i>āmār</i>	‘mio’
II pers.	তুমি <i>tumi</i>	তোমার <i>tomār</i>	‘tuo’
Onor. II pers.	আপনি <i>āpni</i>	আপনার <i>āpnār</i>	‘Suo’
Plurale			
I pers.	আমরা <i>āmṛā</i>	আমাদের <i>āmāder</i>	‘nostro’
II pers.	তোমরা <i>tomṛā</i>	তোমাদের <i>tomāder</i>	‘vostro’
Onor. II pers.	আপনারা <i>apnārā</i>	আপনাদের <i>āpnāder</i>	‘Loro’
Singolare			
III pers. vicina	এ <i>e</i>	এর <i>er</i>	‘suo’
III pers. lontana	ও <i>o</i>	ওর <i>or</i>	‘suo’
Onor. III pers. V	ইনি <i>ini</i>	ঐর / এনার <i>eṁr / enār</i>	‘Suo’
Onor. III pers. L	উনি <i>uni</i>	ঔর / ওনার <i>omr / onār</i>	‘Suo’
Plurale			
III pers. vicina	এরা <i>erā</i>	এদের <i>eder</i>	‘loro’
III pers. lontana	ওরা <i>orā</i>	ওদের <i>oder</i>	‘loro’
Onor. III pers. V	ঐরা <i>eṁrā</i>	ঐদের / এনাদের <i>eṁ der / enāder</i>	‘Loro’
Onor. III pers. L	ঔরা <i>omrā</i>	ঔদের / ওনাদের <i>om der / onāder</i>	‘Loro’

Per quanto riguarda l’«uso appropriato dei dimostrativi che esprimono rapporti deittici» [tab. 3], i pronomi di III persona vicina (*e* এ) e lontana (*o* ও) vengono usati rispettivamente per ‘questo’ e ‘quello’. I pronomi di III persona singolare non hanno distinzione di genere, come si vedrà nel paragrafo dedicato ai pronomi (§ 4.4). La forma plurale di ‘questo’ e ‘quello’ (§ 4.4) nella III persona plurale vicina è *erā* এরা (loro vicini) e nella III persona plurale lontana è *orā* ওরা (loro lontani).

Gli aggettivi indefiniti ‘poco’, ‘molto’ e ‘tanto’ vengono tradotti rispettivamente in *kichu* কিছু (poco) e *anek* অনেক (tanto, molto). Si trovano solitamente in posizione pre-sostantivale (Prayer et al. 2012, 64), come nella lingua italiana (cf. la voce ‘Indefiniti, Aggettivi’ in *La*

grammatica italiana, Treccani 2012).⁷ Per quanto riguarda i numeri, si veda il paragrafo dedicato (§ 4.8.2): il loro utilizzo come aggettivi segue l'ordine italiano, numero + sostantivo.

4.3.4 Il lessico: stratificazione e competenza plurilingue

Per quanto riguarda i sostantivi in lingua bangla, è in primo luogo necessario precisare che, come in ogni lingua, il lessico è stratificato e variegato, includendo lessemi di diverse origini. Sono presenti prestiti inglesi assimilati nella morfosintassi della lingua bangla (che possono quindi prendere suffissi o essere seguiti da posposizioni bangla), fenomeni di *code-switching* con la lingua inglese (a causa dei secoli di dominio coloniale e in generale del prestigio della lingua inglese),⁸ un ampio vocabolario originato dal sanscrito,⁹ e un sostrato lessicale turco, persiano ed arabo (Dasgupta 2003, 410).

In secondo luogo, si può far riferimento a una vicinanza lessicale con la lingua italiana – sfruttabile nell'insegnamento – per alcuni campi semantici. La lingua bangla fa, infatti, parte della stessa famiglia linguistica dell'italiano (ovvero quella indoeuropea) e in alcune terminologie e sfere semantiche (come quelli riguardanti i numeri e i nomi di parentela) presenta alcune somiglianze con l'italiano nonostante nel corso del tempo tali parole abbiano subito naturali modifiche fonetiche distanziandosi dall'“antenato” originale.¹⁰

Infine, anche la lingua hindī è spesso appresa da persone bangladesi, sia per motivi scolastici che ludici, ad esempio attraverso i film, come molte persone hanno affermato durante le interviste. All'interno della lingua hindī ci sono molte parole comuni all'italiano, come *kāmrā*, ‘camera’: in questo modo, diversi lessemi possono essere compresi in modo immediato facendo leva sulle particolarità comuni tra le due lingue e sulla competenza plurilingue. Quest'ultima si può osservare nei descrittori di diversi livelli [box 23-5].

⁷ È disponibile un approfondimento dell'Enciclopedia Treccani sugli aggettivi indefiniti nel sito al link [https://www.treccani.it/enciclopedia/aggettivi-indefiniti_\(La-grammatica-italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aggettivi-indefiniti_(La-grammatica-italiana)/).

⁸ Questo è un fenomeno che si può osservare anche in altre lingue indoarie come hindī, marāṭhī, pañjābī, ecc. e che viene analizzato per la lingua hindī in Sailaja 2011; Si 2011 e per la lingua bangla in Tina 2014 e Hasan, Akhand 2015.

⁹ Spesso i neologismi che sostituiscono la terminologia inglese imperante in determinati settori, come ad esempio a livello scientifico, hanno un'origine sanscrita. Tali termini vengono chiamati *tatsama*, che significa letteralmente ‘uguale a quello’, ovvero il sanscrito.

¹⁰ A questo riguardo si confrontino per la formazione delle lingue neo-indoarie Masica 1991, capp. 1, 3 e per la storia delle lingue indoeuropee, con particolare attenzione alle lingue derivate dal sanscrito, Burrow [1955] 2001, cap. 1.

Box 23 Competenza plurilingue e pluriculturale A1: Comprensione plurilingue

È in grado di riconoscere parole internazionali e parole/segni comuni alle diverse lingue (ad es. *Haus / hus / house*) per:

- dedurre il significato di semplici cartelli e avvisi;
- identificare il probabile messaggio di un testo breve e semplice;
- seguire a grandi linee, semplici scambi sociali condotti molto lentamente e chiaramente in sua presenza;
- dedurre ciò che le persone stanno cercando di dirgli/dirle direttamente purché articolino molto lentamente e chiaramente, ripetendo se necessario.

Box 24 Competenza plurilingue e pluriculturale A2: Costruire e usare un repertorio plurilingue

È in grado di mobilitare il limitato repertorio di lingue diverse di cui dispone per spiegare un problema o chiedere aiuto o chiarimenti.

È in grado di utilizzare parole/segni e frasi di differenti lingue del proprio repertorio plurilingue per condurre una semplice e pratica transazione o scambiare informazioni.

È in grado di utilizzare una semplice parola/un semplice segno di un'altra lingua del suo repertorio plurilingue per farsi capire in una situazione quotidiana di routine, quando non riesce a trovare un'espressione adeguata nella lingua che viene usata.

Box 25 Competenza plurilingue e pluriculturale B1: Costruire e usare un repertorio plurilingue

In contesti di vita quotidiana è in grado di utilizzare in modo creativo il limitato repertorio di lingue diverse di cui dispone per far fronte a una situazione inaspettata.

La competenza plurilingue e in generale la capacità di inferire viene citata anche nelle strategie di ricezione, in tutti i livelli. In questo caso, si riporta il descrittore corrispondente per il livello A1 **[box 26]**.

Box 26 Strategie di ricezione A1: individuare indizi e fare inferenze

È in grado di inferire il significato di una parola/un segno che non conosce e che si riferisce a un'azione concreta o a un oggetto, a condizione che il testo in cui si trova sia molto semplice e tratti un argomento noto e quotidiano.

È in grado di indovinare il significato probabile di una parola/un segno che non conosce che è simile a una parola o un segno nella lingua che si usa normalmente.

In riferimento al descrittore riguardante la competenza e la comprensione plurilingue **[box 25]**, l'inglese sicuramente ha un valore importante sia nella vita quotidiana (cf. King, Della Puppa 2021, 409;

Tonioli 2022, 277) che nell'apprendimento dell'italiano. L'inglese viene infatti spesso utilizzato come mezzo di paragone, nel caso se ne possieda una certa competenza. Molte docenti utilizzano l'inglese per far comprendere concetti e parole dell'italiano, ma sia la conoscenza dell'inglese che dell'alfabeto latino (ovvero dell'alfabeto che viene utilizzato per la lingua inglese) non devono essere dati per scontati perché solamente le persone con alta scolarizzazione hanno una competenza maggiore. Al riguardo, si veda l'estratto di intervista 2 a Surya (nome inventato):

Interprete (originale in bangla): In Bangladesh, i bambini imparano l'inglese? Da quando eravamo bambini?

Surya (originale in bangla): Sin da piccolo si impara bangla, inglese, matematica. (Intervista 2)

La conoscenza dell'alfabeto inglese, nonché della sua pronuncia e ortografia, è in molti casi sedimentata, portando a errori di spelling, a difficoltà nel riconoscere a quale grafema corrisponda un suono vocalico e quindi a difficoltà anche nella produzione scritta e nella lettura. Nonostante ciò, è importante non dare per scontata la conoscenza dell'alfabeto inglese-latino: spesso le parole inglesi vengono trascritte-traslitterate in alfabeto bangla avvicinandosi il più possibile alla pronuncia più che al corretto spelling, come negli esempi che si vedono nella tabella 4.¹¹

Tabella 4 L'inglese nella lingua bangla: alcuni esempi

Parola in bangla	Traslitterazione	Parola in italiano
ডাক্তার	<i>ḍāktār</i>	dottore
ট্রেন	<i>ṭren</i>	treno
গেলাস	<i>gelās</i>	bicchiere
চেয়ার	<i>cheyār</i>	sedia

¹¹ Questo fenomeno si può notare anche in altre lingue indoarie, come nella lingua hindi, in cui termini quali 'dottore', 'scuola' e 'bicchiere' vengono trascritti in alfabeto devanāgarī come *ḍāktār* डाक्टर (dottore), *skūl* स्कूल (scuola) e *gilās* गिलास (bicchiere) (si veda a proposito il sito dell'Università di Chicago comprensivo di numerosi dizionari di lingue sudasiatiche, e in questo specifico caso del dizionario di lingua hindi McGregor per la parola 'scuola' al link https://dsal.uchicago.edu/cgi-bin/app/mcgregor_query.py?qs=%E0%A4%B8%E0%A5%8D%E0%A4%95%E0%A5%82%E0%A4%B2+&matchtype=default; per la parola 'dottore' al link https://dsal.uchicago.edu/cgi-bin/app/mcgregor_query.py?qs=%E0%A4%A1%E0%A4%BE%E0%A4%95%E0%A5%8D%E0%A4%9F%E0%A4%B0&matchtype=default; per la parola 'bicchiere' al link https://dsal.uchicago.edu/cgi-bin/app/mcgregor_query.py?qs=%E0%A4%97%E0%A4%BF%E0%A4%B2%E0%A4%B%E0%A4%B8&matchtype=default).

La traslitterazione della parola inglese ricalca la pronuncia inglese [tab. 4]. Di seguito un esempio dal CPIA di come, spesso, il corretto spelling delle parole inglesi non sia collegato alla reale conoscenza e all'uso dei termini inglesi, che vengono utilizzati correntemente e correttamente [fig. 7].

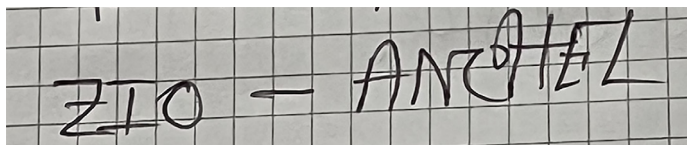


Figura 7 Foto dell'Autrice, Nomi di parentela e plurilinguismo, CPIA

Questo studente ha scritto la traduzione di 'zio' durante una lezione sui nomi di parentela, usando però uno spelling che segue la fonetica, e dunque la pronuncia nell'uso, piuttosto che lo spelling inglese.

L'inglese può essere utilizzato nell'inferenza per parole che sono simili in italiano che appartengono al lessico più di base, come *family, bus, supermarket, teacher, school, university, college*, ma anche appellativi come *madame*, ecc. ma anche per settori specifici, come gli oggetti d'uso quotidiano [tab. 4], come *glass, plate, fork, chair*, ecc.; oggetti della classe e riguardanti il dominio e il contesto educativo, come *black-board, chalk, pencil, class, school, teacher*, ecc.; dell'ambito medico e dei medicinali, come *doctor, antibiotic, vitamin, delivery, C-sect, test, blood test, sugar* (spesso utilizzato per 'diabete') e per i temi legati alla disabilità, *autism, down syndrome*, ecc.; per l'ambito dell'abbigliamento, come con *shirt, t-shirt, pants*, ecc., ecc. In molti di questi campi semantici l'influenza della lingua inglese è massiccia e se ne preferisce l'uso rispetto ai corrispondenti in lingua bangla, per una maggiore rapidità d'uso e per una comunicazione più universale ma anche per una ragione di prestigio (Tonioli 2022).

In classi multilingui, è possibile che convivano persone di differenti background migratori ed origini. In diverse classi in cui è stata fatta osservazione durante le lezioni, si è visto che possono convivere persone provenienti dal Pakistan, dal Bangladesh, dall'India ma anche dalla Turchia, dal Marocco, dall'Ucraina, dal Montenegro, dall'Albania, ecc., ricalcando la composizione dei migranti nella città di Venezia. Per esempio, tra persone provenienti dal Pakistan, dal Bangladesh e dall'India è usuale utilizzare una lingua franca, la lingua hindi-urdū (o 'hindustānī' come era chiamata nel periodo pre-indipendenza del 1947), con saltuari prestiti dall'inglese, particolarità fonetiche specifiche e terminologie che sono comuni e comprensibili a tutti e tre i paesi. Sicuramente questo è un aspetto di cui si può tenere conto durante le lezioni, per ampliare le competenze plurilingui degli studenti. Dall'altro lato, bisogna anche considerare

che, in molti casi, le persone bangladesi hanno una conoscenza maggiore o minore di arabo, ma anche di altre lingue, per diversi motivi: 1) grazie alla scuola coranica conoscono l'arabo, dunque per motivi religiosi; 2) nel viaggio per arrivare in Italia o in generale nelle loro esperienze all'estero, possono aver lavorato per molto tempo in luoghi arabofoni (come la Libia, l'Egitto, l'Arabia Saudita); 3) nel caso siano rifugiati o richiedenti asilo che hanno percorso la rotta balcanica, hanno attraversato o sono permasi in Turchia, Grecia o Iran, e pertanto hanno acquisito, a diversi livelli, una certa conoscenza della lingua di questi paesi, che possono essere l'arabo, il turco, il persiano o il greco (cf. Knights, King 1998; Rahman 2011; Chaudury et al. 2024). Anche il viaggio stesso del/della studente per arrivare in Italia è sicuramente arricchente dal punto di vista linguistico e, all'interno delle classi, è da tenere presente quanto le persone provenienti dal Bangladesh possano avere un repertorio linguistico, una possibilità di inferire molte parole e una capacità di mediare e conversare anche con persone provenienti da altri paesi. È necessario, dunque, che le/i docenti si informino sul passato dei propri studenti, con le dovute accortezze visti i traumi che questi viaggi possono causare, sulle loro esperienze di viaggio e sulle varie lingue che possono essere conosciute e sfruttate all'interno della classe.

4.3.5 Alcuni specifici campi semantici

In questa sezione ci si concentrerà su specifici campi semantici che hanno una maggiore rilevanza per la didattica dell'italiano a bangladesi. I campi semantici cambiano a seconda dei livelli. Per i livelli A1 e A2 si hanno: famiglia, casa, arredamento, abbigliamento, oggetti per la casa, igiene personale e della casa, animali, fenomeni naturali, negozi, uffici pubblici e documenti, cibo e bevande, mondo del lavoro, scuola, corpo e salute, nazionalità e religione. Per il livello B1, invece, i campi semantici sono: istituzioni, scuola e università, casa, tempo libero, professioni e lavori, mondo del lavoro, luoghi di lavoro, animali, luoghi e servizi pubblici, esercizi e attività commerciali, uffici pubblici, salute, mezzi di trasporto.

4 • Le particolarità della lingua bangla legate ai sillabi elaborati

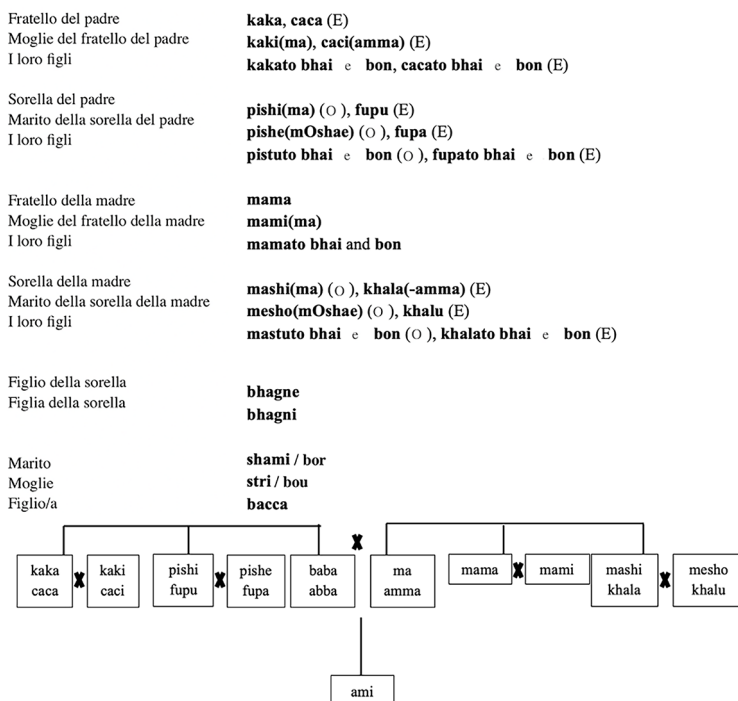


Figura 8 Nasrin, Van Der Wurff 2009, 41 con integrazioni dalla Bengali Summer School tenuta alla Univerzita Karlova di Praga nell'agosto 2025, I nomi di parentela in bangla, schema dell'Autrice

Per quanto riguarda il campo semantico della famiglia, presente maggiormente nei livelli A1 e A2, si possono osservare differenze tra la lingua bangla e quella italiana. Come anche in altre lingue indoarie (come la lingua hindi), in bangla nei nomi di parentela esistono categorizzazioni che non si trovano in italiano, e possono esserci differenze tra il bangla indiano e quello bangladese. Più nel dettaglio, in bangla i) si fa una distinzione tra i parenti del ramo materno e quelli del ramo paterno: *dādā* দাদা (nonno paterno) mentre *nānā* নানা (nonno materno); ii) si differenzia l'ordine di nascita: *chāchā* চাচা (zio paterno, fratello minore del padre) in Bangladesh non si differenzia con 'zio paterno' (fratello maggiore del padre), mentre nel bangla parlato nel Pāschim Bānlā (India), *kākā* কাকা fa riferimento a 'fratello paterno minore' mentre *jyāthā* জ্যাঠা a 'fratello paterno maggiore'; iii) i termini hanno una matrice lessicale diversa in base al genere, come in *chāchā* চাচা (zio paterno, fratello minore del padre) e *phuphu* ফুফু (zia paterna) (Prayer et al. 2012, 56-7). Si veda anche la figura 8 con un elenco di termini di parentela e un albero genealogico, la quale mostra anche le differenze tra il bangla parlato in Bangladesh (i

termini indicati con E, 'Est') e quello parlato nel Bengala Occidentale (i termini indicati con O, 'Ovest').

Per quanto riguarda invece il campo semantico degli uffici pubblici e dei documenti, del mondo del lavoro, dei luoghi di lavoro, della salute e del corpo, bisogna tenere presente la particolarità dei e delle migranti di origine bangladese. I lessemi di questi campi semantici, soprattutto quelli riguardanti gli uffici pubblici e i documenti, sono particolarmente utili durante il processo migratorio e all'arrivo nel paese ospitante, e spesso sono conosciuti anche al di fuori di un corso di italiano, utilizzati con particolarità sia fonetiche (*prepettura > prefettura; */p^aa:b:rika/ > /'fa:b:rika/), di sincope/apocope (*ospiti > [dichiarazione di] ospitalità) o interferenza per l'ordine degli elementi (*paghe buste > buste paga). Fenomeni di questo tipo possono verificarsi in qualsiasi altro lessema appreso sia all'interno dei corsi che al di fuori di essi, come anche in */pidza/ > /pitsa/ 'pizza'. In molti campi semantici compresi nei sillabi di diversi livelli si può far riferimento all'inglese come lingua 'ponte', come si è visto nel paragrafo precedente.

In generale per quanto riguarda il lessico, una difficoltà che viene sottolineata da persone di origine bangladese riguarda la scarsa conoscenza dei lessemi di base che possono essere utili nella vita quotidiana. Si riporta l'estratto di intervista 3, fatta a Surya (nome inventato) con l'aiuto di un'interprete:

Interprete: ha detto che lei quando sì- sì mi insegni i verbi però io devo sapere come si chiamano le parole

Intervistatrice: parole base

[...]

Surya (originale in bangla): se tu dici in Bangladesh 'amar biscuit dao' ['dammi un biscotto' n.d.a.] in quel caso devi sapere se i biscotti si dicono esattamente biscotti o meno, hai capito? Per esempio, in Italia e in Bangladesh il chay è conosciuto come il tè, però se io non so come si dice il tè come faccio a rispondere? (Intervista 3)

Per questo motivo, l'inclusione di un lessico che sia utile nella vita quotidiana è essenziale in un corso di lingua, sondando quali siano i campi semantici di maggiore interesse e utilità per gli studenti. Infatti, oltre ai campi semantici, diversi descrittori fanno riferimento al lessico in riferimento alla comprensione del testo, sia in livelli più base come l'A1 **[box 27]**.

Box 27 Attività di ricezione A1: Comprensione scritta generale

È in grado di comprendere testi molto brevi e semplici, leggendo un'espressione per volta, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni elementari ed eventualmente rileggendo.

In livelli più alti, come il B1, in cui si amplia il vocabolario posseduto [box 28].

Box 28 Competenze linguistico-comunicative B1: Padronanza del lessico

Mostra una buona padronanza del lessico elementare, ma continuano a verificarsi errori gravi quando esprime pensieri più complessi o affronta argomenti e situazioni non familiari. Usa in modo appropriato un ampio repertorio lessicale di base quando parla di argomenti familiari.

4.3.6 Introduzione ai casi

Al fine di poter comprendere in che modo le caratteristiche della lingua bangla hanno una ricaduta sull'apprendimento dell'italiano, è necessario comprendere in primo luogo come si costituiscono le relazioni tra le componenti dell'enunciato, come ad esempio tra diversi lessemi. Nel box 20 nel paragrafo 4.3.3 si è introdotto il genitivo per poter parlare degli aggettivi possessivi in lingua bangla. Oltre al genitivo, esistono altri tre casi, i quali, assieme alle posposizioni, esprimono le relazioni tra gli elementi di una frase. In totale, esistono, quindi, il nominativo, l'accusativo/dativo, il genitivo e il locativo, e tutti questi si applicano sia ai pronomi (che si vedranno nel paragrafo 4.4), che ai sostantivi. I morfemi di caso vengono agglutinati, ovvero attaccati direttamente al sostantivo in posizione finale. In alcuni casi, come l'accusativo/dativo plurale, è evidente la natura agglutinante della lingua bangla in quanto il morfema del plurale genitivo (*-der* -দের) e il morfema dell'accusativo/dativo (*-ke* -কে) seguono, in questo ordine, il sostantivo. Per quanto riguarda il caso nominativo non sorgono particolari problemi, in quanto questo è uguale alla forma base del sostantivo, ricalcando quindi la forma in cui il soggetto appare anche nella lingua italiana. Esistono però particolari forme costruite al dativo in cui il soggetto grammaticale non corrisponde al soggetto logico, forme che sono presenti anche in italiano come nell'enunciato 'a me piace la pizza', e che anche in bangla riguardano piacere, ma anche dovere, malattie/problemi di salute, ecc. Per quanto riguarda il dativo/accusativo, in bangla viene utilizzato sia per il complemento oggetto che per quello di termine. Per quanto riguarda gli oggetti inanimati, non si fa distinzione tra nominativo e accusativo/

dativo, viene usato solitamente con i sostantivi che indicano persone o animali (Prayer et al. 2012, 97). Si veda l'esempio (5).

- (5) মা-বাবাকে চিঠি লিখছি
 mā-bābā-ke ciṭhi likh-chi
 mamma-papà-**DAT** lettera scrivere-**1SG.PRS.PROG**
 ‘Sto scrivendo una lettera a mamma e papà’ (Prayer et al. 2012, 96)

In una frase in bangla in cui appare il genitivo, in cui la relazione tra due membri è di possesso/specificazione, l'ordine è inverso rispetto a quello italiano, essendo una lingua in cui si trova prima il determinante e poi il determinato [figg. 9-10]. Si noterà spesso che anche nell'interlingua fossilizzata si vede quest'ordine, determinante + determinato, parallelo all'ordine aggettivo + sostantivo che si è visto.

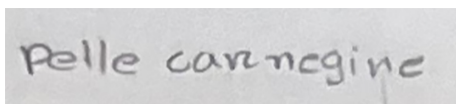


Figura 9 Foto dell'Autrice, Esercizio di descrizione, CPIA

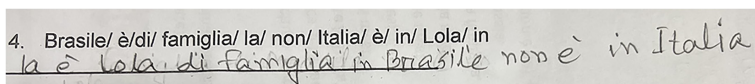


Figura 10 Foto dell'Autrice, Esercizio di riordino della frase in A1, CPIA

Il caso locativo, infine, ha un largo uso nella lingua bangla, e corrisponde infatti a diversi complementi, come quello di luogo, di tempo, di modo, di mezzo, di limitazione, ecc., che in italiano possono venire espressi in diversi modi, con avverbi, espressioni perifrastiche, preposizioni semplici, improprie e articolate (Peccianti [1997] 2007, 49-59). Si vedrà in modo più approfondito in che modo la presenza dei casi nella lingua bangla può avere delle ricadute nell'apprendimento dell'italiano nel paragrafo riguardante le preposizioni italiane.

4.4 Pronomi

Attraverso i contenuti della tabella 3, si sono potute osservare le differenze tra i pronomi personali in bangla e in italiano. Come per i sostantivi, in bangla i pronomi personali sono sottoposti a declinazioni di caso. In questo paragrafo si vedranno le implicazioni

di tale caratteristica grammaticale in relazione all'apprendimento dell'italiano.

Si vedano i diversi descrittori dei vari livelli, dal Pre-A1 al B1, in cui è inclusa la conoscenza dei pronomi personali, sia per quanto riguarda la forma grammaticale in sé che legati a specifiche attività e azioni socio-comunicative, che sono qui sottolineate [box 29-36].

Box 29 Forme grammaticali Pre-A1: Morfologia

- Pronomi personali soggetto I e II sing.
- Pronomi interrogativi: chi, che cosa, quanto, quale

Box 30 Attività di interazione orale Pre-A1: Interazione orale generale

È in grado di fare domande e dare risposte su se stesso/a e le sue abitudini quotidiane, utilizzando brevi espressioni fisse e aiutandosi con dei gesti per consolidare l'informazione trasmessa.

Box 31 Forme grammaticali A1: Pronomi

- pronomi personali soggetto
- pronomi personali complemento tonici (me, te, lui, lei ecc.)
- pronomi personali complemento oggetto diretto e indiretto in espressioni fisse (lo so; mi piace; a lui/lei).

Box 32 Attività di ricezione A1: Comprendere una conversazione tra altre persone

È in grado di capire alcune espressioni, quando le persone parlano di sé, della famiglia, della scuola, degli hobby o del proprio ambiente, purché la pronuncia sia lenta e chiara.

È in grado di capire parole/segni e frasi brevi in una semplice conversazione (ad es. tra un cliente e un commesso/una commessa in un negozio), purché le persone comunichino molto lentamente e con molta chiarezza.

Box 33 Azioni socio-comunicative A1**Identificare e descrivere brevemente persone, oggetti e luoghi:**

Es.: lei è mia sorella; ha 23 anni; la casa è piccola...

Box 34 Forme grammaticali A2: Pronomi

Pronomi personali soggetto; pronomi personali complemento tonici (me, te, lui, lei, ecc.); pronomi personali complemento oggetto diretto e indiretto atoni (lo, la, ecc; mi, ti, ecc.); uso appropriato del che (soggetto e oggetto). Quando non correttamente usato (che per altre funzioni sintattiche) il contesto contribuisce a recuperare il contenuto del messaggio.

Box 35 Attività di interazione orale: Conversazione

È in grado di stabilire contatti sociali (ad es. saluti e congedi, presentazioni, ringraziamenti). [...]

È in grado di esprimere in termini semplici come si sente e di ringraziare. [...]

È in grado di chiacchierare semplicemente con i suoi pari, i suoi colleghi o i membri di una famiglia ospitante, facendo domande su argomenti molto quotidiani e comprendendone le risposte. [...]

Box 36 Forme grammaticali B1: Pronomi

- uso tendenzialmente corretto dei pronomi personali soggetto, dei pronomi personali complemento oggetto diretto e indiretto atoni (lo, la, ecc.; mi, ti ecc.) e dei pronomi personali complemento tonici (me, te, lui, lei ecc.), anche se forte è l'influenza di usi regionali;
- uso appropriato di ne in espressioni fisse;
- uso appropriato del che relativo. Quando usato inappropriatamente, il contesto contribuisce a recuperare il contenuto del messaggio.

I pronomi personali in italiano a cui si fa riferimento in questi descrittori sono:

- i pronomi soggetto, come 'io', 'tu', 'egli', ecc. [**box 29-34**],
- i pronomi interrogativi [**box 29**],
- i pronomi personali di complemento tonici, come 'me', 'te', 'lui', ecc. [**box 31**] (Peccianti [1997] 2007, 82-3),
- i pronomi personali oggetto diretto tonici e atoni [**box 31, 34**].

I pronomi sono parole che si sostituiscono ai nomi propri o ai nomi comuni nell'enunciato. In questa sezione ci si occuperà dei casi elencati sopra, mentre per occuparsi più dettagliatamente dei pronomi personali in espressioni fisse (come in 'lo so', 'mi piace', ecc.) [**box 31**] è necessario far riferimento anche alla struttura sintattica della lingua

bangla, introducendo in che modo le relazioni tra costituenti sono espresse in lingua bangla (per i casi: § 4.3.6; per le preposizioni: § 4.5; per le espressioni fisse: § 4.8.5). In questo paragrafo, si fa solamente riferimento al fatto che non esistono, in lingua bangla, i pronomi personali di complemento, sia tonici che atoni (vedi oltre).

Si veda la tabella 5 che prende in considerazione l'intero repertorio dei pronomi in bangla.

Tabella 5 I pronomi personali soggetto in lingua bangla, Prayer et al. 2012, 41

Persona	Singolare informale	Singolare onorifico	Plurale informale	Plurale onorifico
I pers.	আমি <i>āmi</i> 'io'	-	আমরা <i>āmrā</i> 'noi'	-
II pers. familiare	তুই <i>tui</i> 'tu'	-	তৌরা <i>torā</i> 'voi'	-
II pers. generica	তুমি <i>tumi</i> 'tu'	আপনি <i>āpni</i> 'Lei'	তোমরা <i>tomrā</i> 'voi'	আপনারা <i>āpnārā</i> 'Loro'
III pers. vicina	এ <i>e</i> 'lui/lei'	ইনি <i>ini</i> 'Lui/Lei'	এরা <i>erā</i> 'loro'	ঐরা / এনারা <i>emrā / enārā</i> 'Loro'
III pers. lontana	ও <i>o</i> 'lui/lei'	উনি <i>uni</i> 'Lui/Lei'	ওরা <i>orā</i> 'loro'	ঔরা / ওনারা <i>omrā / onārā</i> 'Loro'
III pers. scritto	সে <i>se</i> 'lui/lei'	তিনি <i>tini</i> 'Lui/Lei'	তারা <i>tārā</i> 'loro'	তঁারা <i>tāmārā</i> 'Loro'

Il sistema pronominale bangla include alcune differenziazioni semantiche che non sono presenti in italiano, ovvero i) la prossimità (vicinanza e lontananza), ii) il tipo di rapporto (maggiormente formale o più familiare), iii) il mezzo di comunicazione utilizzato. Nella tabella 5 si può notare che alcuni pronomi bangla presentano infatti in italiano una stessa traduzione.

I pronomi in bangla variano per numero e caso, mediante morfemi agglutinati (ovvero posizionati alla fine) alla forma pronominale, talvolta soggetta a modifiche. Altre differenze che si possono osservare riguardano i) il genere, presente in italiano per la III persona (vedi Prayer et al. 2012, 41); ii) l'esistenza di diversi gradi di

formalità, a partire dalla II persona familiare¹² *tui* তুই, passando per il grado medio di II persona utilizzato tra pari, *tumi* তুমি, e arrivando all'onorifico *āpni* আপনি corrisponde al 'Lei' formale dell'italiano (cf. Das 1968, 21).

Nonostante le summenzionate differenze, la struttura dei pronomi italiani ha alcune caratteristiche comuni con il bangla, ovvero la divisione tra singolare-plurale e in I, II e III persona.

La formazione del genitivo, ovvero della forma che esprime il possesso (o il complemento di specificazione), è piuttosto regolare: ai pronomi personali singolari viene aggiunto il suffisso *-r* -র o *-er* -এর, mentre per le forme plurali viene utilizzato il suffisso *-der* -দের. Attraverso le traduzioni dei pronomi che sono stati elencati, si può vedere che non esistono molti termini corrispondenti in italiano, ovvero non hanno una traduzione precisa ma esistono solamente in lingua bangla. Se da un lato questo può essere un vantaggio per gli apprendenti, in quanto vi sono meno forme rispetto alla lingua madre, una criticità sta sicuramente nella concordanza per genere e per numero degli aggettivi possessivi.

I pronomi interrogativi, un argomento che viene preso in esame nel descrittore nel box 29, sono utilizzati per formulare domande sostituendo un nome (Patota 2017, 119). I pronomi interrogativi che si incontreranno prima nell'apprendimento dell'italiano sono 'chi?', *ke* কে (chi?), e 'che [cosa è]?' *kī* কী (che cosa?).¹³ Altri pronomi interrogativi nel descrittore sono 'quanto?', espresso in bangla in due modi differenti: *kata* কত e *kaytā* কয়টা e: il primo termine indica una misurazione, come nella frase 'quanti anni hai?', mentre il secondo denota una conta di un numero di oggetti distinti. 'Quale?' può essere invece espresso con i termini *kon* / *konṭā* কোন / কোনটা (quale?). Si vedano altri dettagli sulle domande in lingua bangla in relazione alla didattica dell'italiano nel paragrafo dedicato alla struttura della frase.

12 In alcune grammatiche, come in Prayer et al. (2012) questa forma viene chiamata 'intima', mentre in altre (Radice 2007) viene chiamata «very familiar». In questo testo si è scelto di denominarla 'II persona familiare' in contrasto con la 'II persona generica': *tui* তুই è ancor più familiare della II persona generica [tab. 5], la quale prevede comunque una conoscenza pregressa, vicinanza di età o familiarità. La II persona familiare, in generale, presume una vicinanza e conoscenza con l'interlocutore piuttosto approfondite e può essere utilizzata tra marito e moglie, con i bambini, ma anche per dimostrare disprezzo o rabbia o per denotare l'appartenenza a una 'casta' più alta e quindi una superiorità morale e/o socioeconomica. Una forma simile è presente anche in altre lingue indoarie, come in lingua hindi, dove *tū* तू, *tum* तुम e *āp* आप corrispondono perfettamente a *tui* তুই, *tumi* তুমি e *āpni* আপনি sia per contesto d'utilizzo che per grado di formalità.

13 Come si può notare da questi ultimi, il pronome bangla per 'chi?' corrisponde alla forma italiana per 'che [cosa]?', mentre il pronome per 'che [cosa]?' in bangla corrisponde all'italiano 'chi?', invertendosi i significati: questo 'gioco' può essere utile e anche motivo di risata, come è successo in classe durante un'osservazione in cui è stato chiesto dall'insegnante di mediare linguisticamente con le studentesse bangladesi.

Una criticità per le persone di madrelingua bangla risiede nell'assenza dei pronomi personali tonici, che invece esistono in lingua italiana e che si utilizzano per i complementi diretti o indiretti dopo il verbo (Peccianti [1997] 2007, 83). Oltre a ciò, sia per l'oggetto diretto (il complemento oggetto) che per il complemento di termine in lingua bangla viene utilizzata la marca di caso dell'accusativo/dativo, soprattutto per i pronomi personali, piuttosto che per i sostantivi e per gli oggetti inanimati (Prayer et al. 2012, 96). Apprendere una forma diversa del pronome (come, appunto, i pronomi atoni e tonici per i complementi diretti/indiretti), invece di utilizzare una marca di caso come in bangla, può essere un'ulteriore difficoltà. Sicuramente l'apprendimento dell'uso dei pronomi personali tonici/atoni potrà essere completo solamente con molta pratica e soprattutto con l'utilizzo e la pratica della lingua in contesto parlato, quindi al di fuori della classe, essendo forme particolarmente utilizzate nel parlato.

4.5 Preposizioni

Le preposizioni, nella lingua italiana, sono parole invariabili che vengono utilizzate per esprimere diversi tipi di complementi, come quello indiretto, di termine, di specificazione (quindi il possesso attraverso la preposizione 'di'), di stato o moto a luogo, di strumento, ecc. In senso più generale, vengono utilizzate per esprimere la relazione tra gli elementi della frase (Patota 2017, 117). Si riportano in seguito dei descrittori del sillabo nei diversi livelli che comprendono la comprensione e l'uso delle preposizioni [box 37-42].

Box 37 Forme grammaticali Pre-A1: Morfologia

- Preposizioni semplici e articolate (queste ultime solo in ricezione), soprattutto considerate all'interno delle principali reggenze preposizionali (uso prevalentemente formulaico)

Box 38 Forme grammaticali A1: Preposizioni

- uso delle principali preposizioni semplici in espressioni fisse (a casa; di mio fratello; con le mani).

Box 39 Azioni socio-comunicative A1

Cercare, chiedere e dare informazioni in situazioni di vita quotidiana:

Es.: Scusi, dove è l'ufficio x? A destra; ...

Box 40 Forme grammaticali A2: Preposizioni

- uso delle principali preposizioni semplici e articolate.

Box 41 Azioni socio-comunicative A2**Accettare o rifiutare un invito; invitare qualcuno:**

Es.: vieni con me alla posta? Sì, a che ora? Grazie. No, mi dispiace.

Descrivere lo spazio o situare un elemento nello spazio:

Es.: davanti/davanti a, dietro/dietro a, vicino a, sotto, sopra, a destra, a sinistra, di fronte (a).

Situare gli eventi nel tempo:

Es.: ieri, ora, domani; la settimana prossima; fra due giorni.

Box 42 Azioni socio-comunicative B1**Progettare un'attività, un viaggio:**

Es.: Vorrei aprire un negozio. Sai dirmi cosa devo fare?

Penso di tornare a casa fra un anno.

Che facciamo stasera? Andiamo da Omar?

La prossima estate vengono a trovarmi i miei figli. Spero.

Finisco alle 5 e vado a prendere i bambini.

Devo andare a Piazza della Repubblica. Quale autobus prendo?

In aggiunta a questo, il descrittore del livello B1 delle forme grammaticali fa riferimento alle «più frequenti» preposizioni semplici e articolate.

Nella lingua bangla, come in altre lingue indoarie, sono presenti le posposizioni, ossia elementi che seguono una parola per indicarne la funzione grammaticale o sintattica all'interno della frase.¹⁴ In bangla, le relazioni tra i costituenti sono espresse tramite suffissi di caso e posposizioni, con una struttura frasale che si differenzia radicalmente da quella italiana. Un esempio è dato dalle costruzioni genitive, che esprimono il rapporto di possesso o appartenenza tra due sostantivi, equivalenti al complemento di specificazione in italiano (Ragagnin, Jantsan 2023, 26). Si veda l'esempio (6) per la costruzione genitiva:

- (6) বই-এর দাম
 boi-er *dām*
 libro-**GEN** prezzo
 'Il prezzo del libro'

¹⁴ È possibile accedere alla pagina dell'*Enciclopedia Treccani* che tratta delle posposizioni al link <https://www.treccani.it/enciclopedia/posposizione/>.

Nel paragrafo 4.3.3 si è visto come si esprime il possesso attraverso i pronomi possessivi. Nell'esempio (6), invece, si vede in lingua bangla come viene espresso il possesso quando non ci sono pronomi ma sostantivi, come in questo caso con *boi* বই (libro). Lo stesso suffisso di caso che si è trovato nei pronomi possessivi, *-er* -এর, viene utilizzato anche per i sostantivi.

Nell'esempio (7) si possono vedere altri usi di posposizioni, come quella in grassetto, *diye* দিয়ে, che corrisponde al complemento di strumento italiano: in posizione clitica a *bās* বাস (autobus), significa 'con l'autobus'.

- (7) রীণা আজ বাস দিয়ে শহরের দিকে যায়
Rīṇā āj bās diye shahar-er dik-e jā-y
 Rina oggi bus con città-**GEN** direzione-**LOC** andare-**3SG.PRS**
 'Rina oggi va verso la città in autobus' (Prayer et al. 2012, 105)

In questa frase, la posposizione *diye* দিয়ে non modifica il sostantivo che la precede. Oltre a questo, si possono vedere anche i casi genitivo e locativo, quest'ultimo con suffisso di caso *-e* -এ, posti a destra dei sostantivi a cui fanno riferimento, rispettivamente *shahar* শহর (città) e *dik* দিক (direzione).

Esistono anche posposizioni 'composte', come quelle espresse nei descrittori dei box 40-1 ('dietro', 'davanti', ecc.) che modificano il sostantivo richiedendo il caso genitivo, come negli esempi (8) e (9).

- (8) তোমার মতো
tom-ār mato
 2PL-GEN come
 'Come te'

- (9) থানার কাছে
thānā-r kāche
 stazione di polizia-**GEN** vicino
 'Vicino al commissariato di polizia' (Prayer et al. 2012, 107-10)

Ci sono quindi differenze sostanziali sia nell'ordine degli elementi della frase che nella formazione dei rapporti sintattici e gerarchici tra gli elementi, questione che deve essere tenuta presente nell'insegnamento sia delle preposizioni che della costruzione della frase, della sintassi. Si riportano gli esempi già visti in precedenza per illustrare in che modo la struttura della lingua bangla può interferire sull'apprendimento dell'italiano [figg. 11-12].

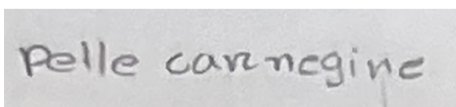


Figura 11 Foto dell'Autrice, Esercizio di descrizione, CPIA

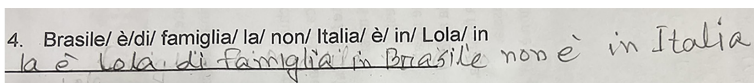


Figura 12 Foto dell'Autrice, Esercizio di riordino della frase in A1, CPIA

Nella figura 11, *pelle carnegine > carnagione di pelle, l'ordine degli elementi segue quello bangla, in cui il sostantivo 'pelle' (declinato al genitivo) precederebbe 'carnagione'. È da notare anche come anche la preposizione genitiva richiesta dall'italiano non sia presente. Nella figura 12, il sintagma su cui focalizzarsi è *Lola di famiglia > famiglia di Lola, in cui l'ordine dei sostantivi è uguale a quello del primo esempio, precedendo il determinante al determinato, ma includendo (in questo caso a causa della natura dell'esercizio proposto in classe) la proposizione genitiva 'di'.

Il caso locativo ha un largo uso nella lingua bangla, corrispondente infatti a diversi complementi, come quello di luogo, di tempo, di modo, di mezzo, di limitazione, ecc., che in italiano possono venire espressi in diversi modi, con avverbi, espressioni perifrastiche, preposizioni semplici, improprie e articolate (Peccianti [1997] 2007, 49-59). Si vedano gli esempi (10), (11) e (12), in cui il locativo è segnato in grassetto.

Moto a luogo e stato in luogo

(10)	আমার	দেশে	জুলাই	মাসে	বৃষ্টি	পড়ে
	<i>āmā-r</i>	<i>deś-e</i>	<i>Julāī</i>	<i>mās-e</i>	<i>brṣṭi</i>	<i>por-e</i>
	1SG-GEN	paese- LOC	luglio	mese- LOC	pioggia	cadere- 3SG.PRS
	'Nel mio Paese piove nel mese di luglio'					

Tempo

(11)	রোজ	সকালে	বাবা	চা	খান
	<i>roj</i>	<i>sokāl-e</i>	<i>bābā</i>	<i>chā</i>	<i>khā-n</i>
	ogni giorno	mattina- LOC	papà	tè	bere- HON.PRS
	'Ogni giorno di mattina papà beve il tè'				

4 • Le particolarità della lingua bangla legate ai sillabi elaborati

Mezzo/strumento

(12) a	এই	কাপেটিটা	হাতে	করা,
	<i>e-ī</i>	<i>kārpēṭ-ṭā</i>	<i>hāt-e</i>	<i>kar-ā,</i>
	questo- EMPH	tappeto- DET.SG	mano- LOC	fare- VNOUN

b	ওটা	মেশিনে	করা
	<i>o-ṭā</i>	<i>meśin-e</i>	<i>kar-ā</i>
	quello- DET.SG	macchina- LOC	fare- VNOUN

‘Questo tappeto è fatto **a mano**, quello è fatto **a macchina**’ (Prayer et al. 2012, 82-3).

Come si può vedere da questi esempi che ricoprono molti complementi dell’italiano, la traduzione in bangla di diverse espressioni è ricoperta da un unico caso, il locativo. In italiano, per veicolare lo stesso messaggio, si utilizzano preposizioni diverse anche per uno stesso complemento (come in riferimento a un luogo ‘in + il’ / ‘a’; oppure per il mezzo o lo strumento, ‘con’ e ‘in’; Peccianti [1997] 2007, 53-5). Questo marca sicuramente una difficoltà nell’apprendimento sia dell’ordine dei costituenti che delle preposizioni corrette in base al sostantivo e al contesto che nel livello A1 verrà sedimentato in espressioni fisse, come in ‘abito a Mestre’, ‘lavoro a Venezia’. Per aiutare nell’apprendimento, alcune docenti dei CPIA utilizzano fogli di colori diversi ritagliati in differenti forme per ogni componente della frase (ad esempio, un triangolo rosso per il soggetto, un cerchio giallo per il verbo, un quadrato verde per il complemento oggetto). Questa modalità può aiutare visivamente nella composizione della frase, con soggetto, oggetto e verbo di diversi colori giustapposti nell’ordine standard non marcato, che si vedrà più approfonditamente nel paragrafo 4.7.

Il box 41 fa riferimento anche ad espressioni di tempo, come ‘la settimana prossima’, ‘ieri’, ‘oggi’, ‘domani’, che vengono riprese e ampliate anche nel descrittore nel box 43.

Box 43 Attività di interazione orale: Scambio di informazioni

È in grado di comprendere domande e istruzioni che gli/le vengono rivolte direttamente e lentamente e di seguire semplici indicazioni.
 È in grado di rispondere a domande semplici e di porne di analoghe, prendere l’iniziativa e rispondere a semplici enunciati in aree che riguardano bisogni immediati o argomenti molto familiari.
 È in grado di rispondere a domande su se stesso/a, dove vive, la gente che conosce, le cose che possiede e porre domande analoghe.

È in grado di indicare il tempo usando espressioni quali “la settimana prossima”, “venerdì scorso”, “a novembre”, “alle tre”.

È in grado di indicare, in modo limitato, numeri, quantità e costi.

È in grado di indicare il colore di un vestito o di altri oggetti comuni ed è in grado di chiedere di che colore sono.

Dal punto di vista linguistico, come visto in questo paragrafo, al posto delle preposizioni italiane in ‘a novembre’, ‘alle tre’, in lingua bangla si utilizzano posposizioni (con più precisione posposizioni locative). In generale, si è visto nel paragrafo 4.3.3 che in lingua bangla gli aggettivi si posizionano prima del sostantivo a cui fanno riferimento.

Si veda infine il descrittore di ricezione nel box 44.

Box 44 Attività di ricezione A1: Leggere istruzioni

È in grado di seguire indicazioni scritte brevi e semplici (ad es. per andare da X a Y).

Qui si fa riferimento anche a «per andare da X a Y». In lingua bangla, per dare istruzioni riguardo a spostamenti si utilizzano solitamente le posposizioni assieme all'imperativo (§ 4.6.5). Si veda l'esempio (13), in cui vengono indicate in grassetto le espressioni rilevanti per le indicazioni.

(13) a	রাস্তাটা	দিয়ে	কিছু	দূর	যাও,
	<i>rāstā-ṭa</i>	<i>diye</i>	<i>kichu</i>	<i>dūr</i>	<i>jā-o,</i>
	strada-DET.SG	per	un po'	lontano	andare-2SG.IMP

b	একটা	ব্যাঙ্ক	পর্যন্ত
	<i>ek-ṭā</i>	<i>byānk</i>	<i>paryanta</i>
	uno-DET.SG	banca	fino

‘Vai un po’ avanti per la strada, fino a una banca’ (Prayer et al. 2012, 106)

Come si può vedere dalla frase all'esempio (13), anche nel dare indicazioni in bangla vengono usate le posposizioni quando in italiano vengono usati preposizioni, avverbi, ecc. In alcuni casi le posposizioni richiedono la flessione al genitivo del sostantivo che le precede. Per indicare la direzione da seguire si utilizza *dik* দিক (direzione) al locativo, ovvero *dike* দিকে (nella direzione). È possibile utilizzare la forma locativa anche di *bām* বাঁ (sinistra) e *dān* ডান (destra) (Nasrin, Van Der Wurff 2009, 61-3). Questo nei primi livelli di lingua può creare difficoltà, ma l'utilizzo e la comprensione dei lessemi principali per comprendere le direzioni, come ‘destra’, ‘sinistra’, ecc. possono risultare utili anche nel momento in cui le preposizioni non siano ancora ben apprese.

4.6 Verbi

Una delle maggiori difficoltà riscontrate dagli studenti di lingua italiana risiede nell'apprendimento dei verbi, come molte persone bangladesi intervistate hanno affermato. Il verbo è:

l'elemento fondamentale della frase. Attorno ad esso si organizzano i vari elementi della frase stessa. Una frase pertanto contiene sempre un verbo, espresso o sottinteso. (Peccianti [1997] 2007, 12)

I descrittori dei vari livelli di lingua che fanno riferimento diretto o indiretto alla conoscenza dei diversi modi, tempi e persone dei verbi italiani sono presentati nei box 45-51:

Box 45 Forme grammaticali Pre-A1: Morfologia

- Verbo e i suoi elementi costitutivi; l'infinito presente, l'indicativo presente dei principali verbi regolari e irregolari (es. andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere); essere e avere; l'imperativo presente (2° pers. sing. e plur., uso formulaico)

Box 46 Attività di interazione orale Pre-A1: Interazione orale generale

- È in grado di fare domande e dare risposte su se stesso/a e le sue abitudini quotidiane, utilizzando brevi espressioni fisse e aiutandosi con dei gesti per consolidare l'informazione trasmessa.

Box 47 Forme grammaticali A1: Verbi

- uso di verbi di altissima frequenza, compresi i servili (dovere, potere e volere) appropriati al dominio e all'obiettivo comunicativo anche se solo raramente sono correttamente flessi riguardo alla persona e al numero;
- uso altalenante dell'indicativo presente, passato prossimo (anche se espresso attraverso il participio passato), del condizionale solo in formule fisse di richiesta (vorrei). In caso di mancata segnalazione del tempo, la collocazione degli eventi/azioni sul piano temporale può essere recuperata dal contesto.

Box 48 Azioni socio-comunicative A1

Identificare e descrivere brevemente persone, oggetti e luoghi:

Es.: lei è mia sorella; ha 23 anni; la casa è piccola,...

Chiedere e concedere il permesso di fare qualcosa:

Es.: posso uscire? Va bene. Vai a casa;...

Dare e comprendere semplici istruzioni:

Es.: apri la porta; pulisci il pavimento; chiudi la finestra; vai a sinistra; ...

Box 49 Forme grammaticali A2: Verbi

- uso di verbi di alta frequenza, compresi i principali riflessivi (lavarsi, ecc.) e servili (dovere, potere e volere) appropriati al dominio e all'obiettivo comunicativo anche se non correttamente flessi riguardo alla persona e al numero.
- uso dell'indicativo presente, passato prossimo, imperfetto; del condizionale in formule fisse di richiesta (vorrei). In caso di errata scelta del tempo, la collocazione degli eventi/azioni sul piano temporale può essere recuperata dal contesto.

Box 50 Attività di interazione orale A2: Discussione informale (tra amici)

Generalmente è in grado di individuare l'argomento di una discussione che si svolge in sua presenza, purché si parli / segni lentamente e chiaramente.
 È in grado di scambiare opinioni e confrontare cose e persone, utilizzando una lingua semplice.
 È in grado di discutere che cosa fare la sera o nel week-end.
 È in grado di formulare suggerimenti e di rispondere a quelli di altri.
 È in grado di esprimere accordo e disaccordo con altre persone.
 È in grado di discutere in modo semplice questioni pratiche di tutti i giorni, se ci si rivolge direttamente a lui/lei parlando / segnando chiaramente e lentamente.
 È in grado di discutere che cosa fare, dove andare e prendere accordi per incontrarsi.
 È in grado, in modo circoscritto, di esprimere opinioni.

Box 51 Forme grammaticali B1: Verbi

- uso di verbi di alta frequenza, compresi i principali riflessivi (lavarsi, ecc.) e servili (dovere, potere e volere) appropriati al dominio e all'obiettivo comunicativo anche se non correttamente flessi riguardo alla persona e al numero.
- uso dell'indicativo presente, passato prossimo, imperfetto; del condizionale in formule fisse di richiesta (vorrei). In caso di errata scelta del tempo, la collocazione degli eventi/azioni sul piano temporale può essere recuperata dal contesto e dal co-testo.
- uso del gerundio nell'espressione perifrastica (sto + *-ndo*).

Vengono menzionati verbi ad alta frequenza ma anche costruzioni con i verbi più basilari, ovvero 'essere' e 'avere' [box 45-51]. Questi ultimi verranno analizzati separatamente nei paragrafi 4.6.1 e 4.6.2. Prima di analizzare le forme verbali presenti nei descrittori, è utile chiarire come i verbi vengano declinati in bangla. Essi derivano da una radice, che può terminare in vocale o consonante, senza però suddividersi in tre coniugazioni come in italiano (*-are*, *-ere*, *-ire*; Peccianti [1997] 2007, 25).

I verbi bangla sono generalmente regolari, a differenza delle numerose irregolarità italiane, anche in verbi ad alta frequenza come quelli di livello Pre-A1 [box 45]. In bangla essi concordano «with the nominative subject for person and formality» (Dasgupta 2003, 404). Al contrario, verbi italiani comuni come ‘venire’, ‘andare’ e ‘fare’ presentano forme irregolari già alla I persona singolare (‘io vengo’, ‘io vado’, ‘io faccio’). Poiché la I persona è particolarmente rilevante ai livelli iniziali, tali irregolarità possono indurre gli apprendenti a ricorrere alla III persona singolare o all’infinito nelle produzioni orali.

L’infinito italiano trova in bangla più corrispettivi. Per esempio, dal verbo ‘fare’ si ricavano: i) la radice *kar-*, কর- ii) il sostantivo verbale *karā* করা, e iii) la forma *kar-te* কর-তে, ottenuta dalla radice + suffisso *-te* -তে. Quest’ultima, impiegata in composti e frasi complesse, può essere utilizzata come termine di paragone per spiegare l’infinito italiano, data la somiglianza funzionale.

In bangla si distinguono cinque principali desinenze verbali: I, II formale, II familiare, III e onorifica. Esse non mutano al plurale e, nella maggior parte delle forme dell’indicativo, compaiono dopo eventuali suffissi aggiuntivi. Le desinenze corrispondono a: *-i* -ই (I persona), *-o* -ও (II formale), *-is* -ইস (II familiare), *-e* / *-y* -এ / -য় (III), *-en* / *-n* -এন / -ন (onorifica) (Prayer et al. 2012, 78). La differenza con l’italiano, che presenta desinenze variabili per ogni persona e numerose forme irregolari, può costituire un ostacolo significativo.

Il paragrafo seguente introdurrà i verbi ‘essere’ e ‘avere’, con i rispettivi usi e significati a confronto con il bangla. Saranno poi analizzati i principali tempi dell’indicativo (presente, presente progressivo, passato prossimo e futuro), seguiti dai verbi servili, riflessivi e dal modo condizionale.

4.6.1 L’espressione del verbo ‘essere’ come verbo copulativo, esistenziale e ausiliare

La presenza e il funzionamento del verbo ‘essere’ nel significato che ha in italiano (ovvero come predicato nominale, verbale e verbo ausiliare) non è universale: in diverse lingue europee, come le lingue slave, la copula è omessa al presente ma obbligatoria al passato e al futuro, mentre in mandarino esistono due verbi che coprono la semantica italiana di ‘essere’, ovvero *shì* 是, che si usa per l’identificazione o l’equazione, e *yǒu* 有 che ha valore esistenziale. In hindī, lingua indoaria imparentata con il bangla, il verbo ‘essere’ è sia un verbo autonomo (*honā* होना) che un supporto per la costruzione

dei verbi in diversi modi e tempi.¹⁵ In bangla la copula viene omessa al presente e il verbo ‘essere’ è sottinteso, come si vedrà in seguito, ma è obbligatoria nei tempi passati e al futuro, utilizzando i verbi *houyā* হওয়া e *āch-* আছ-. Per indicare esistenza o presenza viene utilizzato quest’ultimo verbo, come si vedrà negli esempi di questo paragrafo.

Diversi descrittori parlano in modo specifico dell’utilizzo del verbo ‘essere’, e in quelli esposti sopra risaltano anche gli usi specifici, come ‘lei è mia sorella [...] la casa è piccola’ [box 48]. Altri esempi si possono trovare nel descrittore nel box 52.

Box 52 Produzione A1: Attività di produzione scritta, scrittura creativa

È in grado di produrre semplici espressioni e frasi su se stesso/stessa e su persone immaginarie, sul luogo in cui vivono e ciò che fanno.

È in grado di descrivere molto semplicemente una stanza.

È in grado di utilizzare parole/segni e espressioni semplici per descrivere certi oggetti quotidiani (ad es. il colore di un’auto, se è grande o piccola).

Nel box 52 si parla di descrizione, quindi di aggettivi utilizzati in modo predicativo e del verbo ‘essere’ come predicato nominale (Peccianti [1997] 2007, 61). Il verbo ‘essere’ in italiano può essere usato come copula, quando lega il soggetto al predicato nominale, come in ‘Zahira è bella’. Si riporta qui l’esempio (14) dalla lingua bangla che può essere esplicativo per come viene espressa tale costruzione, a copula zero.

- (14) ফুলটা সুন্দর
ful-ṭā *sundar*
 fiore-**DET.SG** bello
 Lett. ‘Fiore (specifico) bello’ > ‘Il fiore è bello’

Il verbo ‘essere’ può anche essere utilizzato come predicato verbale, ovvero come verbo autonomo, come nella frase ‘gli alunni sono in classe’ in cui ha un significato esistenziale. Oltre a ciò, il descrittore *Produzione: Attività di produzione scritta, scrittura creativa* [box 52] dice che la/lo studente «È in grado di descrivere molto semplicemente una stanza». In questo caso, la produzione può implicare anche l’uso delle espressioni ‘c’è’, ‘ci sono’ e quindi del verbo ‘esserci’ come forme fisse. Nei casi in cui il verbo ‘essere’ prende il significato di ‘stare’, ‘esserci’, in bangla viene usato il verbo *āch-* আছ-.

15 Si porta qui un esempio per la lingua hindi: *maim hūm* मैं हूँ (io sono) mostra il verbo ‘essere’ come verbo autonomo alla I persona singolare, *hūm* हूँ. *Maim rahatā hūm* मैं रहता हूँ (io abito) mostra il verbo al presente formato dal participio presente *rahatā* रहता e dal verbo essere alla I persona del presente indicativo summenzionato, *hūm* हूँ.

Inizialmente, come succede anche nelle interlingue di gruppi di persone con altri background migratori e in generale negli stadi basici di apprendimento dell'italiano, non sarà semplice comprendere la differenza tra il verbo 'essere' e il verbo 'avere' (si veda il paragrafo 4.6.2). L'uso dell'espressione 'c'è' sarà ampliato anche per esprimere possesso, più semplice da apprendere, al posto del verbo 'avere' (Goglia 2009, 234; cf. Goglia 2009, per le persone di madrelingua igbo provenienti dalla Nigeria). Un esempio è:

*Non c'è lavoro > Non ho [un] lavoro

Nelle figure seguenti (16-17) si vedono alcuni esempi di interferenza della lingua bangla, in alcune frasi di due studenti diversi della stessa classe, inquadrata in un esercizio di descrizione di un personaggio partendo dalla sua foto, eseguito presso il CPIA di Marghera (i nomi inseriti sono inventati):

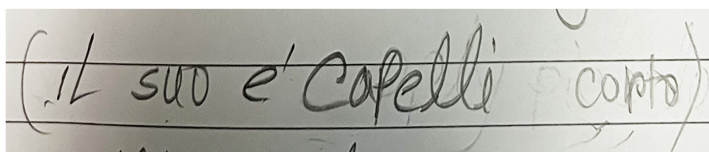


Figura 13 Foto dell'Autrice, Esercizio di Robiul, A1, CPIA

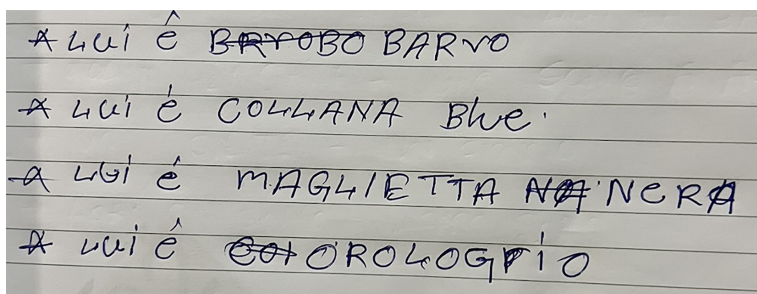


Figura 14. Foto dell'Autrice, Esercizio di Torikul, A1, CPIA

Nel primo esempio [fig. 13] la struttura bangla con il genitivo e il verbo 'essere' (che può essere inteso come 'esserci', esistendo un corrispondente in bangla per queste strutture) viene riproposta con un ordine dei costituenti tipico dell'italiano. Nell'esempio in figura 14, invece, vediamo come verbo 'essere' e verbo 'avere' non abbiano ancora una propria incanalatura nell'uso, e il verbo 'essere' ricopra tutte le funzioni di queste quattro frasi, sia in modo corretto come nel

caso di *lui è barvo (lui è bravo)¹⁶ sia nelle frasi in cui viene richiesto il verbo avere a sottolineare il possesso, quindi *lui è collana blue/maglietta nera/orologio (lui ha collana blu/maglietta nera/orologio).

4.6.2 L'espressione del verbo 'avere' indicante possesso

Come per il verbo 'essere', anche il verbo 'avere' non è una categoria universale: è un verbo tipico delle lingue neolatine, come l'italiano e il francese, o delle lingue germaniche. In tali lingue viene anche utilizzato come ausiliare (come nel passato prossimo italiano, 'io ho fatto', e in quello francese, *j'ai fait*). Nella maggior parte delle lingue, nondimeno, il possesso viene espresso con costruzioni locative ('presso X c'è Y'), dative, verbi composti ('essere con') oppure verbi di esistenza. In generale, nelle lingue indoarie il possesso viene espresso con il possessore al genitivo e il verbo di esistenza, come nel caso della lingua hindī e della lingua bangla. In quest'ultima viene usato il verbo *āch-* আছ- 'esserci', come nel seguente esempio:

- | | | | | |
|------|--|------------|------------|--------------------------|
| (15) | আমার | দুই | বন | আছে |
| | <i>āmā-r</i> | <i>dui</i> | <i>ban</i> | <i>āch-e</i> |
| | 1SG-GEN | due | sorella | esserci/esistere-3SG.PRS |
| | 'Io ho due sorelle' (Prayer et al. 2012, 55) | | | |

Nel livello Pre-A1, una frase che può essere appresa in forma standardizzata e mnemonica può riguardare l'età, come si vede nel descrittore di produzione orale nel box 53.

Box 53 Attività di produzione orale: Monologo articolato: descrivere esperienze

È in grado di parlare di sé (nome, età, condizione familiare), utilizzando parole/ segni semplici e espressioni fisse, a condizione di potersi preparare in anticipo. È in grado di esprimere i propri stati d'animo, utilizzando aggettivi semplici come «contento» o «stanco», accompagnate dal linguaggio del corpo.

Per esprimere l'età, in italiano si utilizza il verbo avere, come nella frase 'io ho 29 anni'. In bangla si utilizza invece la stessa costruzione menzionata sopra, ovvero con una costruzione genitiva, come nell'esempio (16).

¹⁶ La stessa espressione può anche essere interpretata come *lui è barvo intendendo *lui è barba > lui ha la barba, vista la difficoltà di distinguere b/v, sia nel parlato che nello scritto, quest'ultima non presente nella lingua bangla (si veda il paragrafo 4.2.1 per quanto riguarda la fonologia e l'ortografia).

(16)	বড়	মেয়ের	বয়স	আঠাশ
	<i>baṛa</i>	<i>mey-er</i>	<i>bayas</i>	<i>āṭhāś</i>
	grande	figlia- GEN	età	diciotto
	Lett. 'di figlia grande 18 anni' ('la mia figlia grande ha 18 anni')			
	(Nasrin, Van Der Wurff 2009, 54-5)			

In relazione anche agli usi del verbo 'essere', soprattutto nelle fasi iniziali di apprendimento l'importante non è il raggiungimento della frase corretta ma che la comunicazione sia efficiente. In special modo, la differenza tra l'uso dei verbi 'essere' e 'avere' in italiano ha bisogno di tempo per essere sedimentata, non esistendo dei corrispondenti verbali in lingua bangla, che esistono per esempio in altre lingue indoeuropee o sono conosciuti da persone francofone di origine subsahariana. Se in un livello di lingua A1 verranno imparate a memoria frasi come 'ho 25 anni' 'sono bengalese', ecc., nel lungo periodo la loro ripetizione e la loro visione porterà a una comprensione delle differenze tra i verbi 'essere' e 'avere' nei livelli più alti.

4.6.3 I principali tempi verbali: presente, presente progressivo, passato prossimo, futuro

Per quanto riguarda l'indicativo presente confrontato con le forme corrispondenti in lingua bangla, come affermano Prayer et al., ci sono due forme in lingua bangla che corrispondono al presente indicativo italiano, ovvero «il presente propriamente detto e il presente continuo (o progressivo)» (2012, 78). Il presente 'propriamente detto' non viene utilizzato di frequente, se non in testi scritti, o per fatti generali. Viene formato con la radice del verbo e le desinenze menzionate nel paragrafo 4.6, che si aggiungeranno qui per comodità facendo un esempio con il verbo *karā* করা (fare) [tab. 6].

Tabella 6 Il presente indicativo del verbo 'fare'

Persona	Coniugazione
I pers.	করি <i>kari</i>
II pers.	কর / করো <i>karo</i>
II pers. familiare	করিস <i>karis</i>
III pers.	করে <i>kare</i>
Onor.	করেন <i>karen</i>

Nel box 47 si è visto che per il livello A1 è previsto che ci sia un «uso altalenante dell'indicativo presente». Per analizzare più

approfonditamente la questione riguardante il presente dei verbi, si porta l'esempio di produzione orale:

Io faccio il cassa. Quando cliente ordinare roba io passare cassa.
(studente di livello A2)

Come si vede, il verbo 'fare' alla I persona singolare è corretto, mentre le espressioni in III persona sono all'infinito.

Il presente continuo si delinea invece come di seguito, prendendo sempre per esempio il verbo *kara* করা (fare) [tab. 7].

Tabella 7 Il presente continuo del verbo 'fare'

Persona	Coniugazione
I pers.	করছি <i>karchi</i>
II pers.	করছ / করছো <i>karcho</i>
II pers. familiare	করছিস <i>karchis</i>
III pers.	করছে <i>karche</i>
Onor.	করছেন <i>karchen</i>

Oltre alla summenzionata difficoltà riguardante la grande variazione che gli apprendenti incontrano nelle declinazioni dei verbi italiani, si sottolinea anche che può creare confusione la coesistenza di due forme verbali in bangla per esprimere il presente indicativo italiano. È da tenere presente, però, che l'esistenza del presente progressivo in lingua bangla può essere utile per la spiegazione della corrispondente costruzione italiana formata da 'stare' + gerundio.

Per quanto riguarda invece il passato prossimo confrontato con le forme presenti in lingua bangla, una prima difficoltà che ogni studente di lingua italiana affronta nel suo apprendimento riguarda la scelta e l'uso dell'ausiliare corretto, tra essere e avere. Come è noto attraverso gli studi di linguistica acquisizionale, soprattutto nelle fasi iniziali di apprendimento della lingua (ma anche in interlingue fossilizzate) il passato prossimo viene espresso semplicemente, come viene detto nel box 47, «attraverso il participio passato».

La forma in lingua bangla che più si avvicina al passato prossimo italiano è il perfetto, nonostante questo faccia riferimento a un evento accaduto nel passato, sia recente che remoto e la cui traduzione possa richiedere anche l'imperfetto o il passato remoto. In linea di massima, il perfetto si forma con il grado zero della radice + una vocale connettiva (-e- / -y-) + le terminazioni del perfetto. Si veda in seguito l'esempio del verbo *karā* করা (fare) [tab. 8].

Tabella 8 Il perfetto del verbo ‘fare’

Persona	Coniugazione
I pers.	করেছি <i>karechi</i>
II pers.	করেছো / করেছ <i>karecho</i>
II pers. familiare	করেছিস <i>karechis</i>
III pers.	করেছে <i>kareche</i>
Onor.	করেছেন <i>karechen</i>

Si veda, infine, la formazione del futuro [tab. 9].

Tabella 9 Il futuro del verbo ‘fare’

Persona	Coniugazione
I pers.	করব / করবো <i>karbo</i>
II pers.	করবে <i>karbe</i>
II pers. familiare	করবি <i>karbi</i>
III pers.	করবে <i>karbe</i>
Onor.	করবেন <i>karben</i>

Il tempo futuro in bangla è impiegato in un numero di situazioni più ampio rispetto all’italiano. In circostanze che riguardano eventi futuri, infatti, in italiano parlato spesso viene utilizzato il presente, mentre in bangla è solitamente utilizzato il futuro anche per eventi che stanno avvenendo nel presente, per dare una sfumatura di maggiore cortesia: è infatti più educato dire *āmi jābo* আমি যাব (io andrò) al futuro, piuttosto che *āmi jāi* আমি যাই, (io vado) al presente. Può anche essere utilizzato per indicare volontà o intenzione relativamente a un determinato evento (si confronti anche Prayer et al. 2012, 122).

La sua traduzione in italiano può combaciare anche con il presente indicativo, il condizionale, con il verbo ‘volere’, ‘potere’, ecc., a seconda del contesto. È quindi una difficoltà per gli studenti di origine bangladesi comprendere quali sono le casistiche nelle quali è richiesto il verbo al futuro, piuttosto che in altri tempi, modi e costruzioni.

Come visto anche per il presente indicativo, la difficoltà maggiore per gli apprendenti di origine bangladesi risiede nella corretta coniugazione dei verbi adeguata alla persona, nel caso del passato prossimo nella coniugazione dell’ausiliare essere o avere. Oltre a ciò, nei verbi che al passato prossimo richiedono il verbo ‘essere’, come ‘andare’, una maggiore difficoltà è data anche dall’utilizzo del participio passato nei giusti genere e numero.

4.6.4 I verbi servili

I verbi servili «servono da “appoggio” ad altri verbi. Indicano una particolare modalità (possibilità, volontà, necessità) del verbo che li segue» (Peccianti [1997] 2007, 22). Questi verbi, infatti, sono ‘potere’, ‘volere’, ‘sapere’ e ‘dovere’ e reggono direttamente un verbo all’infinito. Nel caso di ‘potere’ e ‘dovere’, ci sono diverse sfumature semantiche che il verbo può assumere in base al contesto. Per quanto riguarda ‘potere’, esso può esprimere la possibilità di un fatto di essere successo, il permesso, la capacità, ma può anche essere utilizzato in alcune forme di cortesia. Nel secondo caso, ‘dovere’ può indicare sia un obbligo o necessità o la valutazione della probabilità di un fatto di essere successo (Peccianti [1997] 2007, 22). Questi verbi, in primo luogo, sono di grande utilità per necessità quotidiane come visite dal dottore, spese nei negozi, o in generale per la burocrazia legata ai permessi di soggiorno, come si può vedere nei descrittori di diversi livelli nei box 54-5.

Box 54 Azioni socio-comunicative A2

Esprimere il desiderio di fare/non fare qualcosa:

Es.: vorrei trovare un lavoro; non voglio perdere il lavoro.

Chiedere e concedere il permesso di fare qualcosa:

Es.: posso uscire prima? Vai a casa. Rimani fino alle 19.

Chiedere chiarimenti e spiegazioni:

Es.: non ho capito, per favore, può ripetere?...

Box 55 Azioni socio-comunicative B1

Esprimere obblighi e divieti in un registro informale:

Es.: Non lasciare l'immondizia fuori dal cassonetto. Dobbiamo ascoltare la lezione. Qui non si può passare. Non lo fare!

Dare e ricevere istruzioni in forma cortese:

Es.: Prego, Lei è prima di me. Apra la finestra, per favore. Potete chiudere la porta, per piacere? Mi fai passare? Ho fretta.

Oltre a questo, anche i domini e contesti in cui gli studenti di origine bangladesi necessitano di muoversi riguardano spesso ambienti pubblici, istituzionali e lavorativi in cui l'utilizzo di queste forme è necessario sia alla ricezione di istruzioni che all'interazione con funzionari, impiegati, ecc.

Il verbo servile ‘volere’ si costruisce in lingua bangla attraverso il sostantivo verbale *chāoyā* চাওয়া, che viene declinato regolarmente e può reggere sia un verbo all’infinito che un oggetto o un desiderio non espresso tramite forma verbale. Si veda l'esempio (17), in cui è da notare l'ordine dei costituenti della frase, in modo da comprendere

le particolarità della lingua bangla in relazione all'apprendimento dell'italiano.

(17)	আমি	তোমার	সঙ্গে	যেতে	চাই
	<i>āmi</i>	<i>tom-ār</i>	<i>sange</i>	<i>je-te</i>	<i>chā-i</i>
	1SG.NOM	2SG-GEN	con	andare- INF	volere- 1SG.PRS
	'Voglio andarci con te' (Prayer et al. 2012, 152)				

Il verbo servile 'sapere' è molto simile a *jānā* জানা (volere), che può anche essere tradotto come 'conoscere'. Esso si comporta come un verbo declinato regolarmente, che può reggere sia un verbo all'infinito che un sostantivo.

La formazione dell'espressione 'dovere', invece, viene data con l'accusativo del soggetto logico dell'azione, dal verbo dell'azione per cui si esprime dovere all'infinito seguito dal verbo *houyā* হওয়া declinato alla III persona, come nell'esempio (18).

(18)	আমাকে	ডাক্তারের	কাছে	যেতে	হবে
	<i>āmā-ke</i>	<i>ḍāktār-er</i>	<i>kāche</i>	<i>je-te</i>	<i>ha-be</i>
	1SG-ACC	dottore- GEN	vicino	andare- INF	esserci- 3SG.FUT
	'Devo andare dal dottore' (Prayer et al. 2012, 152)				

Infine, l'ultimo verbo servile preso in considerazione, che viene tradotto con l'italiano 'potere', in lingua bangla può essere espresso con due verbi *pārā* পারা e *pāuyā* পাওয়া. Il primo indica «una capacità soggettiva ("essere in grado di", "essere capace di")» mentre il secondo «una possibilità oggettiva determinata dalle condizioni attuali ("riuscire a")» (Prayer et al. 2012, 151). Si veda l'esempio (19) per questo verbo.

(19)	তোমার	কথা	আমি	শুনতে	পাচ্ছি	না
	<i>tom-ār</i>	<i>kathā</i>	<i>āmi</i>	<i>śun-te</i>	<i>pā-chch-i</i>	<i>nā</i>
	2SG-GEN	parola	1SG.NOM	sentire- INF	potere- PRS.PROG-1SG	NEG
	'Non riesco a sentire quello che dici' (Prayer et al. 2012, 152-3)					

Come si può vedere sia nell'esempio (17) riguardante il verbo 'volere' che in quello per 'potere', il (19), l'infinito del verbo, rintracciabile attraverso la desinenza *-te* -তে, precede il verbo servile, nel primo caso con *je-te* যেতে (andare) *cāi* চাই (voglio), nel secondo caso con *śun-te* শুনতে (ascoltare) *pāchchi* পাচ্ছি (sto riuscendo). Rispetto alle costruzioni italiane, l'infinito del verbo, ovvero quello che dà l'apporto semantico alla frase, si trova quindi preposto al verbo servile, o di appoggio, mentre in italiano la costruzione è inversa: il verbo servile

precede l'infinito del verbo. Il diverso ordine dei costituenti, e più nello specifico del sintagma verbale, può essere una difficoltà nel comprendere come esprimere questi modali essenziali. È quindi necessario che, inizialmente, vengano apprese mnemonicamente delle espressioni fisse, soprattutto per i domini e i contesti di interesse, come per mostrare cortesia in certi ambienti, per dichiarare cosa si vuole o deve fare nell'ambito dei documenti, degli uffici pubblici, ecc. e che venga tenuto presente che l'ordine degli elementi con i verbi servili in lingua bangla è diverso da quello italiano.

4.6.5 L'imperativo

Un modo incluso nei descrittori delle tabelle nel paragrafo 4.6 è l'imperativo, come nel box 56.

Box 56 Attività di ricezione A1: Leggere istruzioni

È in grado di seguire indicazioni scritte brevi e semplici (ad es. per andare da X a Y).

In lingua bangla, l'imperativo è caratterizzato da tre diverse forme in base «al tipo di rapporto che il parlante intrattiene con il suo interlocutore» (Prayer et al. 2012, 135-6). Sono quindi tre i tipi principali di imperativo che si possono trovare in lingua bangla, con la II persona generica *tumi* তুমি, con la II persona familiare *tui* তুই e con l'onorifico *āpni* আপনি.

In italiano, l'imperativo diretto rivolto alla II persona singolare è solitamente uguale al presente indicativo del verbo, con eccezione dei verbi in -are, dove finisce in -a (Nocchi 2011, 179). Allo stesso modo, la formazione dell'imperativo rivolto alla II persona generica *tumi* তুমি è identica alla II persona del presente indicativo. L'uso di questo imperativo presuppone familiarità e parità tra i parlanti, come nell'uso dell'imperativo di II persona italiano, come 'guarda!', 'taglia!', ecc. Degli esempi dalla lingua bangla sono *chalo!* চলো! (andiamo!) e *śono!* শোনো! (ascolta!) (Prayer et al. 2012, 135).

L'imperativo con la II persona familiare *tui* তুই è informale e colloquiale, presuppone intimità o una relazione gerarchica. Degli esempi in Prayer et al. (2012, 135) sono *yā!* যা! (va!), *cup karo!* চুপ কর! (fa' silenzio!), *bol!* বল! (di!), ecc. Questa forma non esiste in italiano, nonostante in diversi modi, più o meno pragmatici, si possa mostrare l'informalità, l'intimità o la relazione gerarchica.

La forma onorifica dell'imperativo, infine, spesso utilizza la semplice persona onorifica del presente indicativo (soprattutto in Bangladesh; Prayer et al. 2012, 135) o, più raramente, la persona onorifica del congiuntivo esortativo (soprattutto nel Bengala

occidentale, in India). L'utilizzo dell'imperativo formale in italiano può essere comparato a queste forme, nonostante, come per gli altri verbi analizzati finora, si possa vedere quanta difficoltà ci possa essere nell'apprendimento delle coniugazioni verbali.

4.6.6 I verbi riflessivi

Le forme riflessive si apprendono nel livello A2. Un verbo ha forma riflessiva quando «il soggetto compie l'azione su se stesso, e quindi soggetto e oggetto coincidono» (Peccianti [1997] 2007, 34). Peccianti ([1997] 2007, 34) porta ad esempio le frasi «con i capelli corti non devo perdere troppo tempo per pettinarmi» e «ma come si sono vestite oggi queste ragazze?». Come si può vedere da queste frasi, il verbo è accompagnato dai pronomi personali in forma atona, ovvero *mi, ti, ci, si, vi, si*, che hanno funzione di oggetto e solitamente stanno davanti al verbo. Nel passato prossimo, il verbo ausiliare è sempre il verbo 'essere'.

Una prima difficoltà che è già stata vista nel paragrafo dedicato ai pronomi riguarda l'assenza in lingua bangla dei pronomi personali in forma atona. In lingua bangla non esistono verbi che presentino nella loro stessa forma all'infinito, o in forma base, un valore riflessivo. Esiste, però, il pronome personale riflessivo *nije* নিজেকে corrispondente a 'sé', 'sé stesso/a' (simile all'inglese *own*). La sua forma accusativo/dativa è *nijeke* নিজেকে, e viene utilizzata per esprimere che «il soggetto compie l'azione su sé stesso» (Peccianti [1997] 2007, 34). Un esempio di questo è il numero (20).

(20) আমি	নিজেকে	ধুয়ে	ফেলি
<i>āmi</i>	<i>nije-ke</i>	<i>dhu-ye</i>	<i>phel-i</i>
1SG.NOM	REFL-ACC.SG	lavare- PST.PTCP	gettare- 1SG.PRS
'Io mi lavo'			

La sua forma genitiva, invece, *nijer* নিজের, fa riferimento a 'proprio', 'di sé' e viene utilizzata per enfatizzare il possesso, esattamente come 'proprio/a/i/e' in 'non ho una casa mia propria' (Prayer et al. 2012, 55).

Durante le osservazioni di lezioni di italiano presso i CPIA è stato visto che l'utilizzo di immagini che mostrino la differenza tra verbi quali 'pettinare' e 'pettinarsi' (ad esempio con una mamma che pettina la figlia per 'pettinare' e una donna che si pettina per 'pettinarsi') fossero molto utili alla comprensione della differenza semantica del verbo riflessivo, nonostante le problematiche dettate dai pronomi personali atoni permangano e necessitino di un uso esteso della lingua per poterle sedimentare.

4.6.7 L'espressione del modo condizionale e un'introduzione al periodo ipotetico

Il condizionale, appreso in forme fisse nel livello A2 e in modo più esteso nel livello B1, si utilizza:

per indicare un desiderio o una possibilità legati a delle condizioni, ma anche per attenuare una richiesta o per fare una richiesta in modo cortese. Si usa in molte proposizioni indipendenti e in diversi tipi di proposizioni subordinate. (Peccianti [1997] 2007, 16)

Una forma come «vorrei un caffè, per favore» (Peccianti [1997] 2007, 16) viene appresa mnemonicamente, come si vede nel box 47, per assolvere a situazioni in cui la pragmatica richiede delle forme di cortesia, per poi estenderne l'uso in un livello più alto e consapevole di lingua. Si veda anche il descrittore di produzione del sillabo di livello A2 per quanto riguarda il condizionale [box 57].

Box 57 Strategie di produzione A2: Compensazione

È in grado di ricorrere a una parola/un segno non adeguati del proprio repertorio chiarendo a gesti ciò che vuol dire.
 È in grado di identificare ciò che intende indicandolo con un gesto (ad es. “Vorrei questo, per favore”).

L'espressione nel descrittore nel box 57, con il condizionale 'vorrei' in lingua bangla si esprimerebbe con il verbo *cāoyā* চাওয়া 'volere', semplicemente al presente indicativo. In lingua bangla esiste il modo condizionale del verbo, ma, a differenza dell'italiano, è una forma non finita, ovvero non ha marcature personali. L'utilizzo del condizionale bangla è dedicato principalmente ai periodi ipotetici. Si forma con la radice al grado zero + la desinenza *-le* -লে. Il verbo 'essere' al condizionale in bangla è quindi *karle* করলে.

La frase italiana 'se ti serve qualcosa, chiamami', in bangla è tradotta con la seguente frase:

(21)	কিছু	লাগলে,	আমাকে	ফোন	কর
	<i>kichu</i>	<i>lāg-le,</i>	<i>āmā-ke</i>	<i>phon</i>	<i>kar-o</i>
	qualcosa	servire- COND	1SG-ACC	telefono	fare- 2SG.IMP
	'[se] qualcosa serve, chiamami' (Prayer et al. 2012, 241)				

Come si può vedere, il verbo al condizionale è in seconda posizione, *lāgle* লাগলে, senza una coniugazione personale. L'espressione 'se serve' italiana viene tradotta con un unico verbo al modo condizionale.

La maggiore difficoltà nell'apprendimento del condizionale riguarda quindi le diverse forme personali italiane.

Per i livelli più avanzati, i periodi ipotetici ricoprono una difficoltà ancora maggiore, visto l'uso dei diversi tempi sia del condizionale che del congiuntivo. Nonostante non siano previsti nell'insegnamento del livello B1, si introducono qui alcune informazioni sul periodo ipotetico che possono risultare utili. In lingua bangla il periodo ipotetico è formato utilizzando verbi finiti, e si divide in periodo ipotetico della realtà, in cui la protasi è introdotta da *jadi* যদি (se) e ha il verbo al futuro, mentre l'apodosi ha il verbo al presente, e dell'irrealtà, con il verbo nella forma del passato abituale, non analizzata in questo capitolo, sia nella protasi che nell'apodosi.

4.7 La frase

L'uso di una sintassi corretta e completa, quindi che giustapponga gli elementi nel giusto ordine ed espliciti la relazione tra di essi, è una capacità piuttosto complessa, come molte persone intervistate hanno affermato. Nell'apprendimento dei diversi livelli di lingua la complessità della frase e delle proposizioni giustapposte aumenta. Si propongono qui alcuni descrittori dei vari livelli che riguardano, appunto, la frase [box 58-65].

Box 58 Forme grammaticali Pre-A1: Sintassi

- Frase semplice
- Proposizioni enunciative: affermative e negative, anche con l'uso del connettivo e per unire parti della frase
- Interrogative: totali (S/N), parziali introdotte da: come, dove, quanto, che, cosa, che cosa, quale, perché, quando
- Frase complessa
- Proposizioni coordinate copulative (utilizzando il connettivo e) e disgiuntive (utilizzando il connettivo o)

Box 59 Forme grammaticali A1: Frasi semplici/complesse

- Frasi semplici, con ordine dei costituenti non marcato (SVO)
- Frasi negative, anche con il 'no' in prima posizione
- Frasi interrogative con risposta Sì/No
- Frasi interrogative per chiedere informazioni (Chi? Dove? Quando? Perché?)
- Frasi con mi piace/mi piacciono
- Frasi impersonali con verbi zerovalenti (piove)

Box 60 Forme grammaticali A2: Frasi semplici/complesse

- Frasi semplici, con ordine dei costituenti non marcato (SVO)
- Frasi negative
- Frasi interrogative con risposta Sì/No
- Frasi interrogative per chiedere informazioni (Chi? Dove? Che cosa? Come? Quando? Perché?)
- Frasi con mi piace/mi piacciono
- Frasi impersonali con verbi zerovalenti (piove) frasi coordinate asindetiche e sindetiche con e, o, ma
- Discorso diretto (Ha detto “Aspetta!”)
- Subordinate causali e temporali esplicite, finali implicite, anche senza la presenza del connettivo causale (Ø perché = Vado via. Ho finito), temporale (Ø prima e/o dopo/poi: = Vado al mercato. Vado in farmacia. Torno)
- Frasi con soggetto post-verbale (un mese fa è arrivata mia moglie)

Box 61 Forme grammaticali B1: Frasi semplici/complesse

- Frasi semplici, con ordine dei costituenti non marcato, e frasi negative;
- Frasi interrogative con risposta polare e frasi interrogative aperte;
- Frasi esclamative (Quanto è caro! Come è bella!);
- Frasi impersonali con verbi zerovalenti (fa caldo);
- Frasi coordinate asindetiche e sindetiche (Phusia cucina, Osman vede la TV; Phusia cucina e Osman vede la TV);
- Discorso diretto (Ha detto: “Vengo alle 3!”);
- Discorso indiretto esplicito (Ha detto che viene alle 3);
- Subordinate causali e temporali esplicite, finali implicite, segnalate dal connettivo (Vado via perché ho finito), Vado al mercato e poi vado in farmacia; Quando torno lo chiamo; Devo andare perché è tardi); frasi con soggetto post-verbale (è stato lui!).

Si porta anche qualche esempio di descrittori di azioni socio-comunicative e di altre attività che implicano un uso consapevole degli elementi della frase, proporzionale al livello [box 62-5].

Box 62 Attività di interazione scritta Pre-A1: Interazione scritta generale

È in grado di fornire con brevi frasi, in un modulo o in un messaggio, un'informazione molto semplice (ad es. nome, indirizzo, condizione familiare), utilizzando un dizionario.

Box 63 Attività di interazione scritta A1: Corrispondenza

È in grado di comporre messaggi e post composti di brevissime frasi a proposito di hobby, preferenze, utilizzando parole semplici ed espressioni fisse con l'aiuto di un dizionario.

È in grado di scrivere una cartolina breve e semplice.

È in grado di comporre un breve e semplicissimo messaggio (ad es. un SMS) ad amici per dar loro un'informazione o far loro una domanda.

Box 64 Azioni socio-comunicative A2**Raccontare di sé e chiedere su eventi passati:**

Es.: quando sono arrivato in Italia ...; quale lavoro hai fatto ieri?

Box 65 Azioni socio-comunicative B1**Descrivere eventi, oggetti, persone, ambienti, semplici procedure, attività:**

Es.: È molto complicato. Prendi il modulo, scrivi i tuoi dati e portalo al patronato. Il mio palazzo ha quattro piani più la cantina e la terrazza.

Narrare eventi passati tratti dall'esperienza propria o altrui:

Es.: La mia famiglia è arrivata in Italia 2 anni fa. Ora siamo tutti insieme. Sono caduto e ho battuto la testa.

Esprimere relazioni temporali: mettere in successione, esprimere anteriorità, posteriorità, contemporaneità:

Es.: Prima di venire in Italia studiavo all'università. Ora sono qui; fra qualche anno ritorno a casa. Studio da infermiera e lavoro anche in una clinica.

Come si può vedere dai box 58-65, i descrittori dei livelli Pre-A1-B1 includono frasi semplici, complesse, interrogative, esclamative di diversi livelli di difficoltà. Nella lingua italiana, le frasi semplici, o nucleari, possono essere enunciative affermative, con ordine dei costituenti non marcato SVO («Antonio va a casa») enunciative negative («Antonio non va a casa»), interrogative («Quando va a casa Antonio?»), e frasi nucleari composte solamente dal predicato (Peccianti [1997] 2007, 8-9). Le frasi complesse citate nei descrittori possono includere un complemento, diretto (il complemento oggetto) o indiretto (di specificazione, di termine, di luogo, ecc.) ma anche l'unione di più proposizioni, subordinate o coordinate (Peccianti [1997] 2007, 10-11).

Nei prossimi paragrafi si delineerà in primo luogo in che modo si compone la frase nucleare in relazione all'ordine sintattico della lingua bangla, per poi mostrare quali differenze ci sono nella composizione della frase negativa e della frase interrogativa, arrivando poi a commentare la frase complessa e l'utilizzo di coordinate e subordinate.

4.7.1 Frase nucleare, negativa e interrogativa

La frase semplice e non marcata in lingua bangla ha un ordine SOV, soggetto-oggetto-verbo (Prayer et al. 2012, 77) e le relazioni tra i costituenti della frase vengono date dalle posposizioni e dalle relazioni di caso. I morfemi che determinano le relazioni tra le parole della frase sono posposti al sostantivo a cui fanno riferimento, e spesso sono direttamente agglutinati ad esso. Oltre alla differenza nelle relazioni tra i costituenti della frase, anche il verbo si trova in posizione diversa rispetto alla frase italiana. La struttura della frase in lingua bangla è quindi contraria, ‘rovesciata’ rispetto a quella italiana, in cui la relazione tra parole viene espressa con preposizioni e non con morfemi posposti a pronomi o sostantivi. Per questo motivo, soprattutto negli stadi iniziali di apprendimento, ci saranno maggiori difficoltà a scegliere l’ordine corretto dei costituenti. Le difficoltà primarie della frase affermativa riguardano dunque l’ordine degli elementi.

Per quanto riguarda le frasi negative, in bangla solitamente la negazione, *nā* না (non, no), viene posta in ultima posizione, dopo il verbo (se questo viene espresso). Per le frasi con «il ‘no’ in prima posizione» (come da descrittore in tabella 65), viene utilizzata la stessa particella negativa *nā* না, che può occupare la prima posizione in risposta a una domanda, come nell’esempio (22), ma anche l’ultima posizione. Si vedano gli esempi (22) e (23).

(22)	না,	হাসান	ভারতীয়	না
	<i>nā</i> ,	<i>Hāsān</i>	<i>bhāratīy</i>	<i>nā</i>
	NEG	Hasan	indiano	NEG

‘No, Hasan non è indiano’ (Prayer et al. 2012, 43)

(23)	আমি	চা	খাই	না
	<i>āmi</i>	<i>cā</i>	<i>khā-i</i>	<i>nā</i>
	1SG.NOM	tè	bere-1SG.PRS	NEG

‘Io non bevo tè’ (Prayer et al. 2012, 81)

In questi esempi si può vedere come, nonostante l’utilizzo della particella negativa a inizio frase corrisponda a quello italiano, la negazione segue il predicato nominale e, più in generale, il verbo principale, trovandosi quindi in posizione finale. Per quanto riguarda le frasi con copula, quindi con predicato nominale, è anche possibile utilizzare *nauyā* নাওয়া, ovvero la forma negativa del verbo *hauyā* হওয়া (farsi, diventare), solitamente sottinteso in frasi positive, il quale viene esplicitato e declinato in base alla persona nelle frasi negative.

L'apprendimento di alcuni specifici ordini sintattici, come quelli riguardanti le domande e quindi le frasi interrogative, viene ripreso anche in alcuni descrittori dei diversi livelli, come i due riguardanti l'interazione orale nei box 66 e 67.

Box 66 Attività di interazione orale A1: Transazioni per ottenere beni e servizi

È in grado di chiedere e dare qualcosa a chi la chiede.
 È in grado di chiedere da mangiare e da bere, utilizzando espressioni semplici.
 È in grado di cavarsela con numeri, quantità, costi, orari.

Box 67 Attività di interazione orale A2: Transazioni per ottenere beni e servizi

È in grado di farsi dare tutte le informazioni necessarie da un ufficio turistico, purché si tratti di informazioni semplici e non specialistiche.
 È in grado di chiedere e fornire merci e servizi di uso corrente.
 È in grado di farsi dare semplici informazioni per viaggiare e usare i mezzi pubblici (ad es. bus, treni e taxi), chiedere e indicare il percorso; comperare i biglietti.
 È in grado di chiedere informazioni fattuali e fare semplici transazioni nei negozi, negli uffici postali e nelle banche.
 È in grado di dare e farsi dare informazioni su quantità, numeri, prezzi ecc.
 È in grado di fare semplici acquisti indicando ciò che vuole e chiedendone il prezzo.

Per quanto riguarda i due descrittori summenzionati [box 66-7], si fa presente che, come nella lingua italiana, ci sono diversi tipi di domande in lingua bangla, ovvero le domande polari ('sì'/'no') e le domande con pronomi interrogativi. Per quanto riguarda il primo caso, in lingua bangla e in altre lingue indoarie non è solamente attraverso la prosodia e l'intonazione ascendente (ciò accade invece in italiano; Peccianti [1997] 2007, 8) come può essere ad esempio la frase 'sei italiana?', o attraverso determinati ordini frasali (ciò accade, ad esempio, in francese) che viene espressa una domanda che richiede una risposta affermativa o negativa. Di origine sanscrita, esistono delle particelle interrogative che enfatizzano il tono di domanda. In questo esempio, il (24), tale particella è in grassetto.

(24) রাধা	কি	বাঙালি?
<i>Rādhā</i>	<i>ki</i>	<i>bāṅālī?</i>
Radha	Q.	bengalese
'Radha è bengalese?'		

La struttura prosodica è correlata anche alla struttura sintattica, quindi all'ordine dei costituenti della frase (Bennett, Elfner 2019).

Per questo motivo può non essere immediata la comprensione di una domanda a risposta chiusa in italiano per una persona di madrelingua bangla.

Le domande utilizzate per chiedere informazioni hanno invece una forma diversa, e si possono utilizzare pronomi, avverbi o aggettivi interrogativi (Peccianti [1997] 2007, 8). I pronomi e aggettivi interrogativi che si incontreranno prima nell'apprendimento dell'italiano sono 'chi?' e 'che cosa [è]?'. Si noti anche che il pronome *kī* কী (che cosa?) non necessita dell'uso del verbo essere, come succede invece in italiano, né vi è una variazione del pronome al plurale (nel caso nominativo), né una concordanza tra verbo e soggetto, come si può vedere dagli esempi (25) e (26).

- (25) এটা কী?
e-tā *kī?*
 questo-**DET.SG** che cosa?
 'Che cos'è questo?'

- (26) এগুলো কী?
e-gulo *kī?*
 questo-**DET.PL** che cosa?
 'Che cosa sono questi?' (Prayer et al. 2012, 32)

Sicuramente negli stadi iniziali di lingua sia l'ordine dei componenti della frase che il verbo essere saranno omessi, ma l'apprendimento mnemonico di alcune espressioni standard può essere utile per sedimentare le espressioni e, in stadi più avanzati, ragionare e replicare la struttura in base ai propri bisogni.

In generale, soprattutto in classi a maggioranza bangladesi può essere utile avere un elenco dei pronomi interrogativi con la relativa traduzione in bangla, per aiutare almeno all'inizio nella comprensione delle domande e nella memorizzazione. Si include qui una breve lista di pronomi e aggettivi interrogativi e avverbi utili elencati con difficoltà crescente e uso in livelli più alti, nonostante alcuni di questi siano richiesti anche in contesti sociali.

Tabella 10 I principali pronomi, aggettivi e avverbi interrogativi in lingua bangla

Bangla	Italiano
<i>kī</i> কী	che cosa?
<i>ke</i> কে	chi?
<i>kathāi / kai</i> কথায় / কই	dove?
<i>keman</i> কেমন	come? (nell'uso di 'come stai?')

4 • Le particolarità della lingua bangla legate ai sillabi elaborati

Bangla	Italiano
<i>kakhan</i> কখন	quando?
<i>kena</i> কেন	perché?
<i>kata / kaytā</i> কত / কয়টী	‘quanto’ misurazione (come in ‘quanti anni hai?’) e ‘quanto’ (numero di oggetti distinti)
<i>kon</i> কোন	quale?

Altri tipi di frasi presenti nei descrittori dei box 58-65 sono le frasi impersonali con verbi zerovalenti, come la frase nucleare italiana formata dal solo predicato, «piove» (Peccianti [1997] 2007, 9). In molte lingue diverse dall’italiano, come anche in inglese, i verbi come ‘piovere’ all’indicativo presente non hanno una forma zerovalente come nel corrispettivo italiano. In inglese, infatti, ‘piove’ viene espresso con *it rains*, con un soggetto fittizio, e lo stesso accade in francese con *il pleut*. In lingua bangla l’espressione viene tradotta con *br̥ṣṭi hacche* বৃষ্টি হচ্ছে (sta essendoci pioggia), utilizzando il verbo al presente continuo. È quindi facile che inizialmente possa esserci confusione tra il verbo ‘piovere’ e il sostantivo ‘pioggia’, non esistendo un verbo corrispondente all’italiano ma solamente un composto verbale.

4.7.2 Frase complessa, coordinate e subordinate

La frase nucleare può essere espansa attraverso diversi tipi di complementi (di specificazione, di termine, di luogo, ecc.): in questo senso si è visto in precedenza come i complementi possano essere espressi in lingua bangla sia attraverso i casi che attraverso le posposizioni, con un ordine sintattico diverso da quello italiano.

Con frase complessa si fa invece riferimento a una costruzione in cui:

c’è sempre una proposizione autonoma dal punto di vista grammaticale e talvolta anche dal punto di vista del significato: ha, da sola, un senso nella comunicazione. Nella frase complessa la proposizione autonoma si chiama principale [...]; le altre proposizioni, collegate alla principale, si chiamano secondarie o dipendenti. (Peccianti [1997] 2007, 11)

Nel caso le proposizioni siano tutte autonome si parla di coordinazione, nel caso una proposizione secondaria dipenda dalla principale, e non possa quindi essere autonoma, si parla di subordinazione (Peccianti [1997] 2007, 11).

Si riportano qui due esempi di produzione scritta con frasi complesse [figg. 15-16], in uno specifico caso con due frasi coordinate, mentre nell'altro (di livello di apprendimento più basso) con frasi giustapposte senza coordinazione.

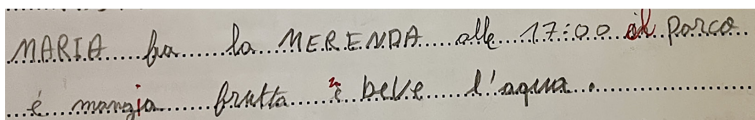


Figura 15 Foto dell'Autrice, Esercizio di produzione, CPIA

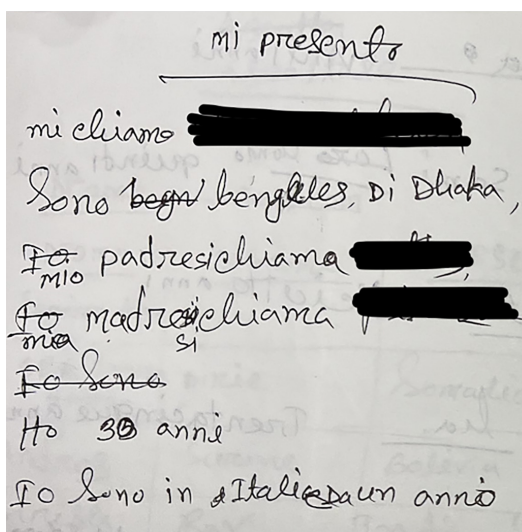


Figura 16 Foto dell'Autrice, Esercizio di produzione, CPIA

Nell'esempio in figura 15 si può notare come il connettivo 'e' non venga distinto da 'è', dalla III persona del verbo 'essere'. Oltre a ciò, ci possono essere anche difficoltà nella comprensione dei suffissi e delle relazioni tra sintagmi: sarà più facile comprendere, almeno inizialmente 'qual è il tuo paese?' piuttosto che 'di dove sei?' dove 'tuo paese' (espressione ad alta frequenza) è più riconoscibile di 'di dove' interpretabile anche come 'dove abiti?' o 'dove sei?'. Saranno comunque frasi che, nel corso del tempo, verranno riconosciute e sistematizzate perché di grande uso anche nelle interviste e negli appuntamenti presso uffici come Questura e Prefettura.

Per quanto riguarda in generale la frase complessa, con coordinate e subordinate, anche in questo caso la difficoltà maggiore riguarda l'ordine degli elementi, nonostante connettivi o disgiuntivi possano essere comparati a quelli italiani. Il connettivo 'e' può essere sia *ebong*

এবং che *ār* আর in bangla e prende la stessa posizione dell'italiano, ovvero tra le due frasi o i due elementi da connettere, mentre il disgiuntivo può essere *athabā* অথবা oppure *bā* বা, e anch'esso prende la stessa posizione dell'italiano.

Per quanto riguarda invece diversi tipi di frasi relative o subordinate, queste in lingua bangla, rispetto all'italiano, hanno:

la particolarità di strutturarsi sintatticamente antepo-
nendo la frase introdotta dal relativo a quella introdotta dal dimostrativo [...] Ad esempio, la frase italiana *L'uomo che vedi è mio fratello* in bengali suona *Il quale uomo tu vedi, quello mio fratello* (sott., è). (Prayer et al. 2012, 138)

La frase principale si trova quindi in coda; inoltre, il soggetto della prima frase precede la frase stessa. Si veda l'esempio (27).

- (27) a
- | | | | |
|------------|---------------|-------------------|------------------|
| আমি | যখন | টেলিভিশন | দেখি, |
| <i>āmi</i> | <i>jakhan</i> | <i>ṭelibhiśan</i> | <i>dekh-i</i> |
| 1SG.NOM | quando | televisione | guardare-1SG.PRS |
- b
- | | | |
|---------------|--------------|-------------------|
| তখন | চশমা | পরি। |
| <i>takhan</i> | <i>caśmā</i> | <i>par-i</i> |
| allora | occhiali | indossare-1SG.PRS |
- ‘Quando guardo la televisione mi metto gli occhiali’
(Prayer et al. 2012, 138)

Quella che in italiano è espressa con una subordinazione, in lingua bangla mostra dei correlativi, nella frase in esempio *jakhan* যখন (quando) per la frase subordinata e *takhan* তখন (allora) per la frase principale. Esistono diversi tipi di frase correlativa, in questo luogo se ne presenteranno solamente alcune:

- correlazione relativa, in cui il pronome o l'aggettivo relativo cambia a seconda dell'elemento a cui fa riferimento (una persona/ un animale, un sostantivo, ecc.) ed è suscettibile a declinazioni di caso in base alla funzione logica che svolge all'interno della frase: la traduzione in italiano di tale costruzione può essere, ad esempio, 'la qual cosa/persona (subordinata)... quella cosa/persona (principale)...';
- correlazione temporale, come quella nell'esempio 27. Questa può anche riguardare una spanna temporale;
- correlazione locativa, come 'dove c'è un albero, lì c'è acqua', che in bangla risulta *jekhāne* যেখানে (correlativo della subordinata, 'dove') *gāch* গাছ (albero) *sekhāne* সেখানে (correlativo della principale, 'lì') *jal* জল (acqua) (Prayer et al. 2012, 139-40).

Una struttura di questo tipo in lingua bangla può portare ad avere difficoltà a utilizzare pronomi e avverbi che indicano una subordinata nell'ordine corretto e nell'anteporre la principale alla subordinata. La conoscenza di tali strutture in lingua bangla può, però, essere utile alle e ai docenti nella spiegazione di frasi principali e subordinate. In particolare, può essere utile utilizzare dei riferimenti come 'quando... allora...', 'dove... allora...', di modo che la struttura della lingua bangla possa essere utilizzata in una prospettiva *translanguaging* nell'apprendere la struttura italiana.

4.8 Altri aspetti linguistici rilevanti per la didattica della L2 a studenti bangladesi

Oltre agli argomenti grammaticali analizzati nei paragrafi precedenti, si crede sia necessario approfondire altri aspetti linguistici ed espressioni che risultano particolarmente utili agli studenti di origine bangladese.

4.8.1 Avverbi

Si indicano qui avverbi di diversi tipi in lingua bangla:

- di modo: *bhālo* ভালো (bene);
- di luogo: *ekhāne* এখানে (qui), *okhāne* ওখানে (lì), *kāche* কাছে (vicino), *dūre* দূরে (lontano);
- di tempo: *ekhan* এখন (ora), *pare* পরে (dopo), *gatakāl* গতকাল (ieri), *āgāmīkāl* আগামীকাল (domani), *āj* আজ (oggi) (anche se, nel linguaggio comune in un registro parlato si utilizzano semplicemente *kālke* কালকে in riferimento sia a 'ieri' che a 'domani').

Alcuni degli avverbi elencati sono aggettivi al caso locativo, come quelli di luogo. La loro posizione all'interno della frase e dei sintagmi è diversa rispetto all'italiano: 'davanti alla banca' viene tradotto con *byānker sāmne* বাংকের সামনে (nel davanti della banca), quindi in posizione clitica al sostantivo a cui fa riferimento e con il sostantivo al genitivo. Si possono quindi osservare alcune differenze tra le due lingue, sia per quanto riguarda la posizione dell'avverbio, sia per il tipo di legame morfemico tra sostantivo e avverbio, in italiano attraverso una preposizione articolata, in bangla attraverso una marca di caso.

4.8.2 I numerali

L'apprendimento dei numeri cardinali è incluso nel descrittore riguardante le forme grammaticali del livello Pre-A1 e in molti altri descrittori (come quelli nelle tabelle 80 e 81 nel paragrafo successivo):

Box 68 Forme grammaticali Pre-A1: Morfologia

- Numerali cardinali

I numeri cardinali da 1 a 10 hanno alcune somiglianze con quelli italiani e alcune differenze, essendo sia la lingua bangla che l'italiano della stessa famiglia linguistica. Si veda la seguente tabella:

Tabella 11 I numeri da 1 a 20 in bangla

Numero	Numero in bangla	Traslitterazione
1	এক	<i>ek</i>
2	দুই	<i>dui</i>
3	তিন	<i>tin</i>
4	চার	<i>chār</i>
5	পাঁচ	<i>pāmch</i>
6	ছয় / ছ	<i>chay / cha</i>
7	সাত	<i>sāt</i>
8	আট	<i>āṭ</i>
9	নয় / ন	<i>nay / na</i>
10	দশ	<i>daś</i>
11	এগারো	<i>egāro</i>
12	বারো	<i>bāro</i>
13	তেরো	<i>tero</i>
14	চৌদ্দো	<i>cauddo</i>
15	পনেরো	<i>panero</i>
16	ষোলো	<i>ṣolo</i>
17	সতেরো	<i>satero</i>
18	আঠারো	<i>āṭhāro</i>
19	উনিশ	<i>ūniś</i>
20	বিশ	<i>biś</i>

Esistono anche delle specifiche parole come *der* দেড় (1 e mezzo) e *ārāi* আড়াই (2 e mezzo). Nondimeno, la scrittura dei numeri è diversa da quella italiana, e in particolare ci può essere confusione con il numero 4 (che in bangla assomiglia all'8) e con il 7 (che in bangla assomiglia al 9 italiano) come si può vedere in questa tabella:

Tabella 12 I numeri da 1 a 10 in bangla

Numero arabo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Numero bangla	০	১	২	৩	৪	৫	৬	৭	৮	৯

Una docente di italiano di origine bangladese, Raima (nome inventato), afferma quanto segue:

Il problema è questo: che in Bangladesh non c'è il 91 che è novanta e uno. Novantuno è una parola diversa da novanta e uno. Ed è da 80... non ha neanche la stessa formazione di 81 per esempio [...] 81, 82, 83 in Bangladesh è diverso [...] sono diverse completamente. Cioè... Sono parole singole, non hanno una formazione come quelle italiane (Intervista 4)

Si veda l'esempio in tabella 13 per quanto riguarda la formazione dei numeri dal 20 al 25, dal 30 al 35 e dal 40 al 45:

Tabella 13 I numeri in bangla

Numero in italiano	Numero in bangla	Traslitterazione
Venti	বিশ	<i>bīś</i>
Ventuno	একুশ	<i>ekuś</i>
Ventidue	বাইশ	<i>bāiś</i>
Ventitré	তেইশ	<i>teiś</i>
Ventiquattro	চব্বিশ	<i>cabbiś</i>
Venticinque	পঁচিশ	<i>pamciś</i>
Trenta	ত্রিশ	<i>triś</i>
Trentuno	একত্রিশ	<i>ekatriś</i>
Trentadue	বত্রিশ	<i>batriś</i>
Trentatré	তেত্রিশ	<i>tetriś</i>
Trentaquattro	চৌত্রিশ	<i>cautriś</i>
Trentacinque	পঁয়ত্রিশ	<i>pañyatriś</i>

4 • Le particolarità della lingua bangla legate ai sillabi elaborati

Numero in italiano	Numero in bangla	Traslitterazione
Quaranta	চল্লিশ	<i>callís</i>
Quarantuno	একচল্লিশ	<i>ekcallís</i>
Quarantadue	বিয়াল্লিশ	<i>biyāllís</i>
Quarantatré	তেতাল্লিশ	<i>tetāllís</i>
Quarantaquattro	চুয়াল্লিশ	<i>cuyāllís</i>
Quarantacinque	পঁয়তাল্লিশ	<i>paṁyatāllís</i>

Come si può comprendere dalle tabelle 12 e 13, la struttura numerale della lingua bangla risulta significativamente più complessa rispetto a quella dell'italiano o dell'inglese, sia nella nomenclatura che nella notazione scritta. In questo contesto didattico, si rileva che in numerosi casi, come già osservato nel paragrafo dedicato alla competenza plurilingue, gli studenti possiedono una conoscenza preesistente dei numeri inglesi, inclusa talvolta la loro grafia in alfabeto latino, in particolar modo quelli da 1 a 20. Questa familiarità può essere facilmente mobilitata nell'insegnamento dei numeri in italiano, grazie alla similitudine nei meccanismi di formazione. Le irregolarità (come nei numeri da 11 a 19 e il 20) saranno apprese con la pratica e la ripetizione.

4.8.3 Prezzi, giorni della settimana, date e espressioni dell'ora

I seguenti descrittori includono diverse espressioni utili, ovvero i prezzi, i giorni della settimana, le date e le espressioni dell'ora, tutte competenze utili da apprendere soprattutto per i neoarrivati. Sono infatti competenze incluse nel livello Pre-A1 e A1 [box 69-70].

Box 69 Attività di ricezione Pre-A1: Comprensione orale generale

È in grado di comprendere domande e affermazioni brevi e molto semplici, purché siano articolate lentamente e chiaramente, siano accompagnate da gesti o immagini che ne facilitino la comprensione e siano ripetute in caso di necessità.

È in grado di riconoscere parole comuni / segni della vita di tutti i giorni, purché siano pronunciate / eseguiti chiaramente e lentamente in un contesto ben circoscritto, familiare e quotidiano.

È in grado di riconoscere numeri, prezzi, date e giorni della settimana, purché siano espressi chiaramente e lentamente in un contesto circoscritto, familiare e quotidiano.

Box 70 Attività di interazione orale A1: Transazioni per ottenere beni e servizi

È in grado di chiedere e dare qualcosa a chi la chiede.
 È in grado di chiedere da mangiare e da bere, utilizzando espressioni semplici.
 È in grado di cavarsela con numeri, quantità, costi, orari.

Per quanto riguarda i prezzi si utilizza il termine *ṭākā* টাকা, la valuta del Bangladesh, preceduto dal numero, seguendo quindi la struttura italiana, come in *dui ṭākā* দুই টাকা (due *ṭākā*) (Prayer et al. 2012, 123).

La data viene espressa similamente antepoendo il numero alla parola di origine arabo-persiana *tārikh* তারিখ che significa letteralmente ‘data’, come nella frase *āj paner tārikh* আজ পনের তারিখ (oggi è il [giorno] 15) (Prayer et al. 2012, 123). I giorni della settimana sono, similmente a quelli dell’italiano e di altre lingue indoeuropee, organizzati a seconda dei pianeti del sistema solare. Si veda la tabella 14.

Tabella 14 I giorni della settimana in lingua bangla

Giorno della settimana	Nome del pianeta
সোমবার <i>Sombār</i> ‘lunedì’	সোম <i>Som</i> ‘Luna’
মঙ্গলবার <i>Mangalbār</i> ‘martedì’	মঙ্গল <i>Mangal</i> ‘Marte’
বুধবার <i>Budhbār</i> ‘mercoledì’	বুধ <i>Budh</i> ‘Mercurio’
বৃহস্পতিবার <i>Bṛhaspatibār</i> ‘giovedì’	বৃহস্পতি <i>Bṛhaspati</i> ‘Giove’
শুক্রবার <i>Śukrbār</i> ‘venerdì’	শুক্র <i>Śukr</i> ‘Venere’
শনিবার <i>Śanibār</i> ‘sabato’	শনি <i>Śani</i> ‘Saturno’
রবিবার <i>Rabibār</i> ‘domenica’	রবি <i>Rabi</i> ‘Sole’

Oltre ai termini autoctoni derivati dal sanscrito, sono molto spesso conosciuti e utilizzati anche i nomi inglesi della settimana. Una variante del nome del ‘venerdì’ è *Jummābār* জুম্মাবার, derivato dalla parola araba per ‘venerdì’ *Jumu’ah* جمعة, il giorno più sacro della settimana per la religione islamica, con l’aggiunta del suffisso *-bār* -বার derivato dal sanscrito per ‘giorno’.

Altri descrittori che si prendono in esame si possono vedere nel box 71.

Box 71 Attività di ricezione Pre-A1: Leggere la corrispondenza

È in grado di comprendere da una lettera, una cartolina o una mail l’evento a cui è invitato/a e le informazioni relative al giorno, l’ora e il luogo dell’invito.
 È in grado di riconoscere orari e luoghi in semplicissimi appunti e messaggi scritti da amici o colleghi, ad es. «Torno alle 4» o «In sala riunioni», purché non ci siano abbreviazioni.

Spesso la corrispondenza a cui fa riferimento il box 71, nel caso degli apprendenti bangladesi, sono legati alla burocrazia, ad eventi ed appuntamenti in Questura o in Prefettura riguardanti il permesso di soggiorno o le interviste nella Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, organi che, dal punto di vista lessicale è necessario introdurre fin da subito. In questi casi, è particolarmente di interesse della/dello studente riconoscere il giorno (attraverso le date e i numeri) l'ora e il luogo dell'appuntamento, o dell'invito come da descrittori [box 71].

L'ora si esprime con l'espressione nell'esempio (28).

- (28) a চারটে বাজে
cār-ṭe bāj-e
 quattro-DEF.SG suonare-3SG.PRS
- b চারটে বেজেছে
cār-ṭe bej-ech-e
 quattro-DEF.SG suonare-PST-3SG
 'Sono le quattro', lett. (a) 'suonano le quattro' (b) 'sono suonate le quattro' (Prayer et al. 2012, 68)

Come si può vedere, il suffisso determinativo (in questo caso in una forma particolare che non verrà discussa qui) segue il numerale riferito all'ora e viene utilizzato il verbo *bājā* বাজা (suonare), sia al presente che al passato. Come anche nella frase generale (§ 4.2.3), si può vedere che l'ordine dei costituenti è diverso da quello italiano, in cui il verbo essere è anteposto. Oltre a ciò, solitamente in lingua bangla si utilizza l'espressione dell'orario in 12 ore, come nel caso inglese, specificando il momento della giornata con i termini *sakāle* সকালে (mattina) e *bikela* বিকেল (pomeriggio). Sarà quindi necessario specificare sia l'utilizzo italiano delle 24 ore nell'espressione dell'orario che, soprattutto in Pre-A1, accertarsi che i termini di riferimento per 'mattina' e 'pomeriggio' vengano compresi e utilizzati anche nell'interazione e per dimostrare la comprensione dell'orario.

4.8.4 Saluti, espressioni di cortesia e presentazioni

Box 72 Attività di interazione orale A1: Conversazione

È in grado di comprendere espressioni di uso quotidiano finalizzate alla soddisfazione di bisogni elementari di tipo concreto, che un interlocutore comprensivo gli/le rivolge direttamente, pronunciandole chiaramente e lentamente e ripetendole.

È in grado di prendere parte a una conversazione semplice di natura fattuale e su un argomento prevedibile (ad es. il suo paese, la sua famiglia, i suoi studi ecc.).

È in grado di presentare qualcuno e usare espressioni elementari per salutare e congedarsi. È in grado di chiedere come stanno le persone e reagire alle notizie.

Un importante argomento concernente soprattutto la conversazione e le convenzioni sociali, nonché la pragmatica, include i convenevoli, come i saluti e le domande sullo stato di salute delle persone. Per quanto riguarda i saluti, dal punto di vista linguistico in lingua bangla si possono utilizzare espressioni di diverso tipo, che corrispondono principalmente a contesti sociali relazionati alle appartenenze religiose. Sicuramente, essendo la religione predominante del paese, il saluto *āssālāmu ālāikum* আসসালামু আলাইকুম (la pace sia su di voi), tipico della religione islamica, è quello più diffuso; *namaskār* নমস্কার (mi inchino a te), invece, è utilizzato nelle comunità hindū; il generico *śubh sakāl* শুভ সকাল (buongiorno) può essere usato per entrambe le religioni, come anche *hello* ma anche altre espressioni come *good morning*, *good evening*, ecc. Nell'osservazione e nella conversazione con molti studenti si è notato che è molto apprezzato l'utilizzo di espressioni come *āssālāmu ālāikum* আসসালামু আলাইকুম, ma è da tenere conto che possono esserci, all'interno delle classi, anche persone provenienti dal Bangladesh di religione diversa da quella musulmana. Durante il lavoro sul campo si è anche notato che l'espressione 'come stai?' è ben appresa e molto utilizzata dagli studenti, che dimostrano cordialità e gentilezza soprattutto nei confronti dell'autorità delle docenti. In lingua bangla questa espressione è molto simile a quella italiana: *keman ācho* কেমন আছো? significa letteralmente 'come sei?'.

Per quanto riguarda la presentazione personale, questa è presente in diversi descrittori del livello Pre-A1, come in quello in esempio nel box 73.

Box 73 Attività di produzione orale Pre-A1: Monologo articolato: descrivere esperienze

È in grado di parlare di sé (nome, età, condizione familiare), utilizzando parole/ segni semplici e espressioni fisse, a condizione di potersi preparare in anticipo. È in grado di esprimere i propri stati d'animo, utilizzando aggettivi semplici come «contento» o «stanco», accompagnate dal linguaggio del corpo.

Nella presentazione personale è essenziale poter parlare di sé dicendo il proprio nome – con espressioni come ‘mi chiamo Hadiba’, ‘sono Hadiba’ o ‘il mio nome è Hadiba’ –, l’età (‘ho 29 anni’), la condizione familiare – con espressioni come ‘sono sposato/a’ o ‘non sono sposato/a’ – e la nazionalità (‘sono bengalese’). Nella maggior parte di questi casi (espressione del nome, della condizione familiare e della nazionalità) vi è l'utilizzo del verbo essere, mentre per esprimere l'età si utilizza il verbo avere. Altre espressioni, come ‘mi chiamo...’ e ‘il mio nome è’ sono apprese come fisse. Come si è visto sopra, la difficoltà principale dell'uso del verbo essere per persone di madrelingua bangla riguarda le frasi nominali, largamente utilizzate in bangla. Una presentazione personale, infatti, potrebbe essere quella che si trova negli esempi da (29) a (34).

- (29) আমাৰ নাম জেনি
āmā-r nām Jeni
 1SG-GEN nome Jeni
 ‘Il mio nome è Jeni’ (lett. ‘mio nome Jeni’; Nasrin, Van Der Wurff 2009, 27)

- (30) আমি বাংলাদেশি
āmi bānlādesī
 1SG.NOM bangladese
 ‘Sono bangladese’ (lett. ‘io bangladese’; Nasrin, Van Der Wurff 2009, 31)

- (31) আমি বিয়ে করেছি
āmi biye kar-ech-i
 1SG.NOM matrimonio fare-**PST-1SG**
 ‘Io sono sposato/a’ (lett. ‘io ho fatto matrimonio’) (materiali corso di lingua bangla presso SOAS University, Londra)

- (32) আমি বিয়ে করিনি
āmi biye kar-i-ni
 1SG.NOM matrimonio fare-**1SG.PRS-NEG**
 ‘Io non sono sposato/a’ (lett. ‘io non ho fatto matrimonio’) (materiali corso di lingua bangla presso SOAS University, Londra)

(33)	আমি	বিবাহিত
	<i>āmi</i>	<i>bibāhita</i>
	1SG.NOM	sposato/a
	'Io sono sposato/a' (materiali corso di lingua bangla presso SOAS University, Londra)	

(34)	আমি	বিবাহিত	না
	<i>āmi</i>	<i>bibāhita</i>	<i>nā</i>
	1SG.NOM	sposato/a	NEG
	'Io non sono sposato/a' (materiali corso di lingua bangla presso SOAS University, Londra)		

Ad eccezione degli esempi (31) e (32), dove viene usato un verbo al passato, tutte queste espressioni che in italiano utilizzano il verbo essere non lo presentano in bangla. Come si è visto precedentemente, infatti, esso non viene utilizzato come copula nei predicati nominali. Oltre a ciò, gli esempi (33) e (34) mostrano che in bangla non esiste differenza di genere: il termine *bibāhita* বিবাহিত copre sia il maschile che il femminile. Infine, sempre negli esempi (33) e (34) si vede che la negazione occupa l'ultima posizione nella frase. Questo potrà portare difficoltà nel giusto ordine dei costituenti nelle presentazioni personali e nell'espressione del verbo essere.

Si porta il descrittore di A1 per quanto riguarda le formule di cortesia nel box 74.

Box 74 Competenza sociolinguistica A1: Appropriatezza sociolinguistica

È in grado di stabilire contatti sociali di base usando le più semplici formule convenzionali correnti per salutare e congedarsi, presentare qualcuno, dire “per favore”, “grazie”, “scusi” ecc.

È più facile che venga riconosciuta ed utilizzata la forma ‘scusa’ piuttosto che l'onorifico ‘scusi’, finché non vengono introdotti le modalità e i contesti in cui utilizzare la forma onorifica. In lingua bangla la formula utilizzata in italiano per chiedere scusa è costituita da un verbo composto, ovvero *māf / māfi / māp karā* মাফ / মাফি / মাপ করা (fare scusa, perdono), che viene utilizzata sia nella forma informale che in quella onorifica. ‘Prego’ corrisponde a diverse forme in lingua bangla, come *āpnāke o / tomāke o dhanyabād* আপনাকে ও / তোমাকে ও ধন্যবাদ (grazie anche a lei/te) (Nasrin, Van Der Wurff 2009, 63), *āpnāke / tomāke sbāgatam* আপনাকে / তোমাকে স্বাগতম (lei/tu [è/ sei] il/la benvenuto/a) corrispondente all'inglese *you're welcome*, e (*kono*) *samasyā nei* (কোনো) সমস্যা নেই (non c'è [alcun] problema), che possono indicare quindi diverse situazioni e contesti. Può essere utile

introdurre questa forma in *role-play* molto semplici per il livello, in cui si apprenderà in modo standardizzato per poi introdurre nei livelli successivi la pragmatica.

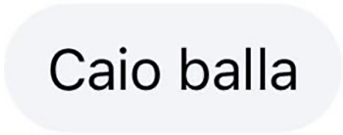
Per quanto riguarda i social media e le interazioni online, si riporta il descrittore nel box 75.

Box 75 Attività di interazione online Pre-A1: Conversazione e discussione online

È in grado di pubblicare semplici messaggi di saluti on line, usando espressioni fisse ed emoticon.

È in grado di pubblicare on line brevi e semplici informazioni su di sé (ad es. stato civile, nazionalità, occupazione), a condizione che possa selezionarle da un menu e / o fare riferimento a uno strumento di traduzione on line.

Si riporta qualche esempio di interazione scritta online, fatta da studenti di origine bangladese [figg. 17-18].



Caio balla

Figura 17 Screenshot dell'Autrice, Esempio di errori di spelling nella messaggistica.
Fonte messaggio privato all'autrice tramite Facebook Messenger

La figura 17, già vista nel paragrafo riguardante la fonologia e l'ortografia, riguarda un messaggio inviato all'autrice da una persona sconosciuta, tramite la messaggistica di Facebook. Oltre alla questione ortografica, già discussa, l'utilizzo di una forma di saluto informale nei confronti di una persona sconosciuta dimostra una poca dimestichezza nel comprendere quali espressioni di saluto siano contestualmente accettabili e quali no. Nella figura 18, invece, vediamo come alcune espressioni fisse di saluto vengano utilizzate dagli studenti, in particolare in questo caso da uno studente di giovane età, che non ha conoscenze dell'inglese se non basilari e che ha studiato per circa 8-9 anni in Bangladesh. Si nota che, anche senza l'utilizzo di emoticons o di segni di punteggiatura, le espressioni di saluto sono utilizzate correttamente nonostante non venga utilizzato un onorifico. In questo secondo caso, al contrario dell'esempio in figura 17, non si vedono errori di spelling e anche l'utilizzo delle vocali, soprattutto nel dittongo /ae/ in 'maestra', è corretto.

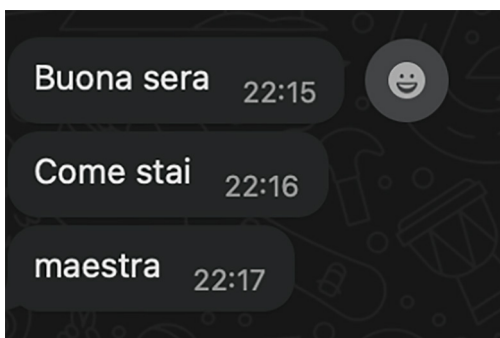


Figura 18 Screenshot dell'Autrice, Esempio di espressioni fisse nella messaggistica.
Fonte messaggio privato all'autrice tramite WhatsApp

4.8.5 Altre espressioni utili: 'piacere', 'avere male', esprimere stati d'animo

Per quanto riguarda le frasi che in italiano hanno una forma dativa, come in 'mi piace' e 'mi piacciono', in lingua bangla ci sono diverse espressioni che hanno il significato di 'piacere', alcune che utilizzano il soggetto al nominativo con una costruzione verbale che concorda con il soggetto, e altre che utilizzano il genitivo e il cui verbo concorda con l'oggetto, come in italiano. La prima espressione implica l'uso del verbo composto *pachanda karā* পছন্দ করা (fare scelta, preferire) (Nasrin, Van Der Wurff 2009, 33). Una frase che utilizzi questa struttura è quindi quella nell'esempio (35).

- (35) আমি এটা পছন্দ করি
āmi e-ṭā pachand kar-i
 1SG.NOM questo-DET.SG preferire fare-1SG.PRS
 'Mi piace questo' (Nasrin, Van Der Wurff 2009, 44)

La seconda costruzione, con lo stesso significato, mostra il soggetto al genitivo e il verbo *bhālo lāgā* ভালো লাগা (sembrare bello) (Prayer et al. 2012, 166). Una frase che utilizzi questa struttura è presente nell'esempio (36).

- (36) রান্না করতে আমার খুব ভালো লাগে
rānnā kar-te āmā-r khub bhālo lāg-e
 cucina fare-INF 1SG-GEN molto buono sembrare-3SG.PRS
 'Mi piace molto cucinare' (Prayer et al. 2012, 167)

Oltre a queste due modalità di espressione, esiste anche il verbo *bhālobāsā* ভালোবাসা (amare), che si coniuga come i verbi visti nella sezione dedicata (§ 4.6). Come già visto parlando delle forme verbali, non c'è differenza tra la terza persona singolare e la terza persona plurale nelle espressioni verbali. Pertanto, nonostante una forma simile a quella italiana sia presente anche in lingua bangla, seppur utilizzando il genitivo piuttosto che il dativo dell'italiano, ci sarà maggiore difficoltà a concordare il verbo con l'oggetto, quindi a discriminare tra 'mi piace' al singolare e 'mi piacciono' al plurale soprattutto nella produzione.

Box 76 Attività di produzione orale Pre-A1: Monologo articolato: descrivere esperienze

È in grado di parlare di sé (nome, età, condizione familiare), utilizzando parole/ segni semplici e espressioni fisse, a condizione di potersi preparare in anticipo. È in grado di esprimere i propri stati d'animo, utilizzando aggettivi semplici come «contento» o «stanco», accompagnate dal linguaggio del corpo.

Anche l'espressione di proprie emozioni e altri stati d'animo, come 'contento/a' o 'stanco/a', presenti nel descrittore, utilizzano il verbo essere, come nelle frasi 'sono contento/a' e 'sono stanco/a'. I corrispondenti in lingua bangla, come si è visto finora, non presentano il verbo essere, come si può vedere dagli esempi (37) e (38).

- (37) আমি খুশি
āmi *khuśi*
 1SG.NOM felice
 'Sono felice' (materiali corso di lingua bangla presso SOAS University, Londra)

- (38) আমি ক্লান্ত
āmi *klānta*
 1SG.NOM stanco/a
 'Sono stanco/a' (materiali corso di lingua bangla presso SOAS University, Londra)

Anche in questo caso le difficoltà principali riguardano l'uso del verbo essere e la flessione per genere.

Per quanto riguarda le espressioni di dolore, come 'ho male', 'sono/ mi sento stanco/a', 'sono/ mi sento malato/a', si possono usare diverse costruzioni. Nella lingua italiana le ultime due espressioni possono essere più o meno complesse a seconda del livello, utilizzando il verbo 'essere' o 'sentirsi', quest'ultimo in un livello più avanzato di

lingua. Come visto sopra con *lāgā* লাগা per esprimere ‘piacere’, allo stesso modo si può utilizzare questo verbo per esprimere malattia, stanchezza, freddo, ecc., utilizzando il soggetto logico della frase al caso genitivo. Ad esempio, ‘sono/mi sento malato/a’ in lingua bangla è *āmār asustha lāgche* আমার অসুস্থ লাগছে (di me [si] sta sentendo malattia), mentre ‘sento freddo/ho freddo’ è *āmār thāṇḍā lāgche* আমার ঠান্ডা লাগছে (di me [si] sta sentendo freddo) (Nasrin, Van Der Wurff 2009, 103). Infine, per esprimere dolore, non si utilizza il verbo ‘avere’ (che, come visto nel paragrafo dedicato, non esiste ma si esprime con il genitivo) ma il sostantivo *byathā* ব্যথা (dolore) assieme al verbo *pāuyā* পাওয়া (ricevere, ottenere) o *karā* করা (fare). Per esprimere una frase generica come ‘ho male’ si utilizza il verbo *pāuyā* পাওয়া al presente continuo, quindi *āmi byathā pāchchi* আমি ব্যথা পাচ্ছি (io dolore sto ricevendo), mentre se si fa riferimento a una singola parte del corpo, come un braccio, si utilizza *karā* করা sempre al presente continuo: *āmār bāhu byathā karche* আমার বহু ব্যথা করছে (il mio braccio sta facendo dolore). L’apprendimento delle espressioni italiane che riguardano il dolore o lo stato fisico sono particolarmente importanti, perciò è necessario che, nonostante non corrispondano esattamente alla madrelingua degli studenti, vengano apprese a memoria. Ad esempio, possono essere fatte delle comparazioni tra il verbo *lāgā* লাগা e ‘sentire’, o si può utilizzare la parola ‘dolore’ nella madrelingua per mostrare in che modo si esprime lo stesso concetto in italiano.

4.8.6 Gesti

In molti contesti è necessario utilizzare i gesti per farsi comprendere e per evitare fraintendimenti, soprattutto nei livelli Pre-A1 e A1. Si riporta nel box 77 un esempio da un descrittore di livello A1, attraverso il quale si vuole sottolineare l’importanza dei gesti.

Box 77 Attività di interazione orale A1: Transazioni per ottenere beni e servizi

È in grado di chiedere e dare qualcosa a chi la chiede.
 È in grado di chiedere da mangiare e da bere, utilizzando espressioni semplici.
 È in grado di cavarsela con numeri, quantità, costi, orari.

Si fa riferimento a ‘mangiare’ e ‘bere’ [box 77]. In lingua bangla questi due verbi hanno un’unica traduzione, ovvero *khāuyā* খাওয়া

(Biswas 1976, 330).¹⁷ Ciò che differenzia la semantica di questi verbi è sicuramente l'uso e il contesto, ma anche l'oggetto che solitamente viene anteposto al verbo, come *pāni khāuyā* পানি খাওয়া (bere acqua, letteralmente 'acqua bere') in confronto a *bhāt khāuyā* ভাত খাওয়া (mangiare riso, letteralmente 'riso mangiare'). In questi livelli iniziali di lingua si rende necessario accompagnare gesti o immagini per far comprendere la differenza in italiano tra i due verbi.

Nonostante l'utilità che possono avere i gesti, è anche da tenere presente che al di là di gesti ed espressioni 'universali' che indicano il dolore, il sonno, ecc. ci sono delle gestualità molto diverse e peculiari del subcontinente indiano che vengono utilizzate per sottolineare determinati concetti nel parlato e anche delle divergenze con le gestualità italiane. L'atto del mangiare in India e Bangladesh viene spesso indicato con la 'mano a borsa', visto l'utilizzo delle mani per mangiare. Il significato dello stesso gesto, in Italia, fa invece riferimento ad espressioni più gergali, colorite e informali, come 'cosa vuoi?', 'ma che dici/stai dicendo?'.¹⁸ Sono da tenere in considerazione queste divergenze e differenze anche nell'accompagnare i gesti alle parole nella didattica, in quanto il significato può essere contrario o completamente diverso rispetto a ciò a cui si fa riferimento.

4.9 Conclusioni

Attraverso l'analisi grammaticale condotta in questo capitolo, basata su grammatiche di bangla e di italiano ma anche su interviste a persone di madrelingua bangla, sono stati individuati i principali ostacoli che gli studenti bangladesi incontrano nell'apprendimento dell'italiano. L'indagine è stata condotta in prospettiva acquisizionale, tenendo conto delle difficoltà presenti nei sillabi di lingua italiana dei livelli Pre-A1-B1 del QCER elaborati nel progetto CHANGES-CREST.

Un primo ambito critico riguarda fonologia e ortografia (§ 4.2), poiché il repertorio fonetico e le regole ortografiche del bangla si differenziano notevolmente da quelle italiane. Ulteriori difficoltà emergono nel sintagma nominale (§ 4.3), in particolare per quanto riguarda genere e numero. Il bangla, infatti, non possiede la categoria del genere e il numero non è marcato sul sostantivo, sull'articolo clitico o sull'aggettivo (posto a sinistra del sostantivo), il che complica

¹⁷ Il verbo *khāuyā* খাওয়া accompagna molti altri gesti, come 'fumare' (*sigāreṭ khāuyā* সিগারেট খাওয়া, lett. 'sigarette fumare'; Biswas 1976, 330) ma, come sottolineano Prayer et al., anche azioni violente «che un soggetto subisce» come *mār khāuyā* মার খাওয়া (prendersi le botte) (2012, 211).

¹⁸ Un divertente esempio di questa differenza si può trovare nel video del comico Russell Peters, al link YouTube https://www.youtube.com/watch?v=Puq3KXJUec&ab_channel=ComedyAddiction.

l'acquisizione delle prime strutture previste dai sillabi. Anche il lessico (§ 4.3.4) riveste un ruolo rilevante: la forte stratificazione della lingua bangla rende necessario un approccio plurilingue, che valorizzi tutte le lingue presenti in classe e favorisca pratiche di *translanguaging*, in particolare attraverso l'inglese.

La struttura verbale (§ 4.6) costituisce un ulteriore nodo critico. I verbi italiani sono complessi per coniugazioni e irregolarità, ma alcuni tempi dei sillabi fino al livello B1 (presente, presente progressivo, passato prossimo, futuro) presentano corrispondenze con il sistema verbale bangla, offrendo così punti di contatto utili per l'insegnamento.

A livello sintattico (§§ 4.3.6, 4.5, 4.7), la distanza tra le due lingue è notevole: il bangla utilizza casi (morfemi agglutinati al sostantivo) e posposizioni, mentre l'italiano ricorre alle preposizioni. Inoltre, l'ordine frasale non marcato è soggetto-oggetto-verbo, diversamente dall'italiano (soggetto-verbo-oggetto), con ripercussioni significative nella costruzione delle frasi e delle subordinate.

Sono stati inoltre richiamati altri aspetti grammaticali e lessicali di rilievo (§ 4.8): i numerali e le espressioni connesse all'uso quotidiano (date, prezzi, orari), le formule di cortesia, saluti e presentazioni, necessarie per interagire con uffici pubblici, e le espressioni relative a stati d'animo (dolore, piacere, emozioni), particolarmente rilevanti per studenti che si interfacciano con il personale sanitario. Infine, è stato dedicato spazio anche alla gestualità, sottolineandone l'importanza come parte integrante della comunicazione e dell'apprendimento linguistico.

Come indicato nell'introduzione, si deve infine tenere presente che molte delle osservazioni qui formulate hanno valore generale, ma l'efficacia dell'insegnamento dipende sempre dal contesto specifico, dalla composizione della classe e dalle competenze individuali degli studenti. È quindi responsabilità dell'insegnante adattare i contenuti e le strategie didattiche alle caratteristiche del gruppo classe.

Lista delle abbreviazioni

1	prima persona
2	seconda persona
3	terza persona
ACC	accusativo
COND	condizionale
DAT	dativo
DET	determinante
EMPH	(particella) enfatica
FUT	futuro
GEN	genitivo
HON	onorifico
IMP	imperativo
INF	infinito
LOC	locativo
NEG	negazione
NOM	nominativo
PL	plurale
PROG	progressivo
PRS	presente
PST	passato
PTCP	participio
Q	particella interrogativa/marcatore
REFL	riflessivo
SG	singolare
VNOUN	nome verbale

Bibliografia

- Abbi, A. (2022). «Restructuring of Grammar in the Emerging Varieties of Hindi Across India». Oranskaia, T.; Abbi, A. (eds), *The Heart of Change - Issues on Variation in Hindi*. Heidelberg: Heidelberg Asian Studies Publishing, 3-38. <https://doi.org/10.11588/hasp.919.c12615>.
- Bennett, R.; Elfner, E. (2019). «The Syntax-Prosody Interface». *Annual Review of Linguistics*, 5(1), 151-71. <https://doi.org/10.1146/annurev-linguistics-011718-012503>.
- Biswas, S. (1976). *Samsad Bengali-English Dictionary*. Calcutta: Sahitya Samsad.
- Burrow, T. [1995] (2001). *The Sanskrit Language*. Delhi: Motilal Banarsidass Publications.
- Choudhury, T.; Morad, M.; Della Puppa, F. (2024). «Lacerated Minds, Stolen Dreams: Experiences of Bangladeshi Women Migrants in Saudi Arabia». *International Sociology*, 39(1), 50-70.

- Das, S.K. (1968). «Forms of Address and Terms of Reference in Bengali». *Anthropological Linguistics*, 10(4), 19-31.
- Dasgupta, P. (2003). «Chapter Nine. Bangla». Jain, D.; Cardona, G. (eds), *The Indo-Aryan Languages*, 386-429. Abingdon: Routledge.
- Goglia, F. (2009). «Communicative Strategies in the Italian of Igbo-Nigerian Immigrants in Italy: A Contact-Linguistic Approach». *STUF-Language Typology and Universals*, 62(3), 224-40.
- Hasan, M.K.; Akhand, M. (2015). «Reviewing the Challenges and Opportunities Presented by Code Switching and Mixing in Bangla». *Journal of Education and Practice*, 6(1), 103-9.
- King, R.; Della Puppa, F. (2021). «Times of Work and Social Life: Bangladeshi Migrants in Northeast Italy and London». *International Migration Review*, 55(2), 402-30.
- Knights, M.; King, R. (1998). «The Geography of Bangladeshi Migration to Rome». *International Journal of Population Geography*, 4(4), 299-321.
- Masica, C.P. (1993). *The Indo-Aryan Languages*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nasrin, M.B.; Van Der Wurff, W.A. (2009). *Colloquial Bengali*. London; New York: Routledge.
- Nocchi, S. (2011). *Nuova grammatica pratica della lingua italiana*. Firenze: Alma Edizioni.
- Patota, G. (2017). *Prontuario di grammatica. L'italiano dalla a alla z*. Roma-Bari: Laterza.
- Peccianti, M.C. [1997] (2007). *Grammatica italiana per stranieri*. Firenze; Milano: Giunti Editore.
- Prayer, M.; Sobhan, N.; Lorea, C. (2012). *Corso di lingua bengali*. Milano: Hoepli.
- Quattrocchi, P. (2003). *Il fenomeno migratorio nel comune di Monfalcone. Il caso della comunità bengalese*. Verona: La Grafica AREAS.
- Radice, W. (2007). *Complete Bengali*. London: Teach Yourself.
- Ragagnin, E.; Jantsan, B. (2023). *Corso di lingua mongola*. Milano: Hoepli.
- Rahman, M.M. (2011). «Emigration and the Family Economy: Bangladeshi Labor Migration to Saudi Arabia». *Asian and Pacific Migration Journal*, 20(3-4), 389-411.
- Ruppel, A.M. (2017). *The Cambridge Introduction to Sanskrit*. New York: Cambridge University Press. ISBN 978-1107088283.
- Sailaja, P. (2011). «Hinglish: Code-Switching in Indian English». *ELT journal*, 65(4), 473-80.
- Salomon, R. (2003). «Writing Systems Of The Indo-Aryan Languages». Jain, D.; Cardona, G. (eds), *The Indo-Aryan Languages*. Abingdon: Routledge, 75-114.
- Serianni, L. [1997] (2003). *Italiano (le garzantine). Grammatica, Sintassi, Dubbi*. Torino: Garzanti.
- Si, A. (2011). «A Diachronic Investigation of Hindi-English Code-Switching, Using Bollywood Film Scripts». *International Journal of Bilingualism*, 15(4), 388-407.
- Tina, A.A. (2014). «Bengali-English Code-Switching in Commercial Signboards in Bangladesh». *Proceedings of the 12th Asia TEFL and 23rd MELTA International Conference*, 28, 106-13.
- Tyler, M.D. (2019). «PAM-L2 and Phonological Category Acquisition in the Foreign Language Classroom». Nyvad, A.M.; Hejné, M.; Højen, A.; Jespersen, A.B.; Sørensen, M.H. (eds), *A Sound Approach to Language Matters In honor of Ocke-Schwen Bohn*. Sydney: Western Sydney University, 607-30.
- Tonioli, V. (2022). «Tell Me: Language Education Representations and Family Language Policies in Transnational Bangladeshi Low Socioeconomic Status Families Living in Italy». *International Journal of Multilingualism*, 19(2), 269-87. <https://doi.org/10.1080/14790718.2022.2040512>.

